Aggiornamento servizi

Segreterie telefoniche per il messaggio

— ANCONA: 071/81.281 (tempi limitati).
— ARCELLASCO CO: 031/64.03.74 (tempo pieno). «Radio Maria», comunica il messaggio del 25 del mese, ore 20, modulazione di frequenza 90,6 e 91,8.
— BOLOGNA: 051/94.90.92 (tempi limitati).
— BOLZANO: 0471/97.40.96 (tempo pieno).
— BRESCIA: 030/31.60.96 (sabato e domenica pomeriggio).
— CARPI MO: 059/68.48.98 (notturno ore 21-8).
— CATANIA: 095/91.53.07 (tempo pieno).
— FIRENZE: 055/37.56.04 (tempo pieno).
— GENOVA: 010/59.00.26 (tempo pieno); 010/32.80.88 (tempi limitati).
— GUARDALFIERA CB: 0874/84.03.59 (tempi limitati).
— LECCO: 0341/37.54.68 (tempo pieno).
— MANTOVA: 0376/32.04.05 (tempi limitati).
— MESTRE VE: 041/50.56.581 - 50.57.405.
— MILANO: prefisso 02:
56.95.460 (tempo pieno) (GM.G.).
83.61.222 (tempo pieno) (A.P.G.).
80.52.789 (tempo pieno) (A.R.).
58.01.25 (tempo pieno) (A.H.).
65.47.59 (tempo pieno) (Pellegrinaggi Mariani).
37.33.11 (Prospectives Nouvelles) (tempi limitati).
60.81.349 (tempo pieno) (S.L.).
— MONZA MI: 039/74.89.23 (Pellegrinaggi Mariani) (tempo pieno).
— NAPOLI: 081/76.90.520 (tempi limitati).
— PADOVA: 049/37.631 (tempi limitati).
— PALO DEL COLLE BA: 080/62.53.12.
— PARMA: 0521/52.396 (tempi limitati).
— PIACENZA: 0523/75.44.62.
— PIEVE DI CARPEGNA PS: 0722/77.602 (tempi limitati).
— PORTOGRUARO VE: 0421/70.00.83 (centro giovanile «Il Gabbiano», tempi limitati).
— RENDE CS: 0984/86.14.09.
— ROMA: 06/49.51.612 (tempo pieno).
— SAN CARLO CANAVESE TO: 011/57.59 (tempo pieno).
— SEREGNO MI: 0362/22.29.72 (Pellegrinaggi Mariani, tempo pieno).
— TORINO: 011/96.000.77 (tempo pieno).
— VACALLO (Svizzera): 43.81.46-44.61.29 (prefissi telefonici: dall'Italia 00.41.91; dalla Svizzera 091).
— VARESE: 0332/31.34.03 (tempo pieno).
— VIGEVANO: 0381/744.04 (tempo pieno).

Per i servizi indicati in copertina rivolgersi direttamente ai recapiti autonomi segnalati. Non possiamo effettuare se non la spedizione di *Medjugorje* e delle *nostre* pubblicazioni elencate nel riquadro di p. 160. Il panorama dei servizi è pubblicato nel nostro fascicolo *Comitato Medjugorje*.

A Medjugorje la Chiesa si rinnova

Testimonianza di Ms. FRANE FRANIĆ, arcivescovo di Split

Oggi Medjugorje getta una luce chiara e forte sul messaggio di Fatima. La pace di Cristo non si raggiunge per mezzo delle armi o di una superiorità finanziaria e culturale, ma solo per mezzo della preghiera, della penitenza e della conversione.

A Medjugorje vengono confermate le dichiarazioni del Vaticano II sull'ecumenismo. Alcuni, all'interno della Chiesa, si erano opposti ad esso, e altri vi si oppongono ancora considerandolo un'«eresia» del Vaticano II. Ma i messaggi di Medjugorje hanno rafforzato le dichiarazioni del Concilio, in un posto dove la Chiesa cattolica e quella ortodossa incontrano l'Islam e il marxismo. Ciò si esprime nei semplici discorsi dei ragazzi e nella prassi quotidiana di uomini semplici.

Ci vuole solo un po' di buona volontà per riconoscere che qui lo Spirito Santo è all'opera per costruire sotto i nostri occhi una nuova Chiesa dello spirito, che si appoggia solo a Dio e non a qualche sistema politico e sociale.

Alcuni mi chiedono: «Perché lei è l'unico dei nostri vescovi che si interessa tanto a Medjugorje, benché essa non faccia nemmeno parte della sua diocesi?».

La mia risposta è:

Tra le diocesi della Jugoslavia, quella di Split-Makarska è la più vicina a Medjugorje; per cui ciò che è avvenuto là ha trovato fin dall'inizio una forte eco nella nostra diocesi, soprattutto dopo le dichiarazioni positive che il vescovo di Mostar aveva rilasciato allora. Questo mi ha spinto a interessarmi agli avvenimenti. Come vescovo ho il compito di far notare ai miei preti e ai miei fedeli le esperienze e i fattori positivi per la fede, soprattutto se le cose accadono così vicino alla diocesi.

In questi ultimi anni sono venuti da me molti scienziati, teologi e mariologi di fama mondiale, pellegrini e giovani, studenti e lavoratori, intellettuali, donne e ragazze devote. Erano tutti unanimemente entusiasti, erano tornati dal pellegrinaggio profondamente colpiti. C'erano conversioni verosimili dalla miscredenza alla fede in Gesù Cristo e in Dio, creatore e liberatore del mondo.

Abbiamo registrato conferme, fatte da testimoni diretti, di strane guarigioni, come quella della signora Diana Basile di Milano, affetta da sclerosi multipla incurabile. Questa guarigione fu poi documentata con 142 attestati medici e confermata dall'Ordine dei Medici di Milano. Questa signora era immobilizzata già da alcuni anni sulla sedia a rotelle e cieca dall'occhio destro. Tutto sommato, era gravemente malata. A Medjugorje si alzò dalla sedia a rotelle completamente guarita e potè anche vedere di nuovo con l'occhio destro, tutto nello stesso momento.

Mi sembra importante avvertire che l'assemblea plenaria della Conferenza Episcopale Jugoslava mi ha nuovamente eletto presidente della commissione teologica. Per questo

Dalla rivista «Vjesnik Nadbiskupije Splitko-Makarske», gennaio 1985.

...Così mi è diventato più chiaro che qui non ci sono imbrogli, manipolazioni o allucinazioni, ma si tratta di esperienze religiose serie...

mi sono sentito chiamato a esaminare con maggior cura gli avvenimenti di Medjugorje.

Molti studiosi, come per esempio R. Laurentin, Urs von Balthasar e altri teologi francesi e italiani mi hanno aiutato in questo compito.

Io personalmente sono stato a Medjugorje poco dopo l'inizio delle apparizioni, prima del Natale dell'81, e poi il 16 e il 17 dicembre 1984. In quelle occasioni non ho guidato un pellegrinaggio, ma sono andato come un normale pellegrino a vedere con i miei occhi ciò di cui avevo letto tanto nei libri e nei giornali, e di cui avevo ascoltato tanti testimoni. A Medjugorje ho partecipato alla Santa Messa, ma senza essere riconoscibile come vescovo: mi sono comportato in tutto come un semplice prete, come un fedele venuto a pregare e a ringraziare Dio e Maria. Insomma, sono rimasto inosservato e in incognito quanto era possibile. La mia intenzione non era di prevenire in qualsiasi modo il giudizio conclusivo della Chiesa, ma solo di contribuire alla ricerca oggettiva dei fatti.

Quando ripartii, il 18 dicembre 1984, avevo riflettuto molto su questi fatti. Paragonavo continuamente Medjugorje a Fatima, soprattutto perché a Medjugorje avevo incontrato un prete portoghese e una suora che avevano fondato un nuovo istituto mariano, e avevo discusso con loro paragonando i due luoghi.

Così si formò in me il pensiero della grande importanza di Medjugorje, questo luogo appartato nell'Erzegovina meridionale, che per la sua disposizione e per i suoi abitanti è molto simile alla valle della Neretva presso Split.

Ho potuto assistere a due apparizioni, e ho parlato con i veggenti a casa loro, come un amico. Così mi è diventato ancor più chiaro che qui non ci sono imbrogli, manipolazioni o allucinazioni, ma che si tratta di serie esperienze religiose che attraggono molti fedeli. Qui essi sentono la presenza dello Spirito Santo che non parla solo alla Chiesa dell'Erzegovina, ma alla Chiesa di tutto il mondo: come a Fatima.

Fatima, a suo tempo, fu interpretata come anticomunismo radicale, anche dal punto di vista politico. Si credeva che solo la Russia fosse all'origine della diffusione dell'errore nel mondo, che fosse la sola causa delle guerre future e il solo pericolo per la cultura cristiana europea.

Oggi è diventato chiaro — anche grazie ai messaggi di Medjugorje — che anche l'Europa occidentale e cristiana è all'origine dell'errore nel campo dogmatico e morale, a causa del suo secolarismo e anche a causa della perdita dello spirito cristiano.

La minaccia della punizione divina — che alcuni vedono in una prossima guerra — non viene solo dalla Russia, ma anche dagli stati dell'ovest e dall'errore all'interno della Chiesa cattolica.

La Madre di Dio, a Fatima, ha visto più in là di quanto potevamo

È una vera delizia ascoltare i ragazzi o i frati di Medjugorje che non si lamentano di nessuno, ma parlano di tutti con amore...

vedere e capire noi in quella epoca storica; e adesso comprendiamo che il motivo della punizione divina è costituito dai peccati dell'umanità in generale e che i messaggi della Madre di Dio non vogliono appoggiare nessuna politica, ma soltanto predicare la conversione, per mezzo della preghiera e del digiuno, come unica via alla pace di Cristo.

I messaggi di Medjugorje predicano l'amore, nella dimensione della croce, verso comunisti, musulmani, ortodossi e cattolici, e soprattutto verso tutti coloro che parlano in modo negativo dei messaggi e dicono che sono un trucco, un'illusione, una menzogna consapevole dettata da interesse o avidità.

È una vera delizia ascoltare i ragazzi o i frati di Medjugorje che non si lamentano di nessuno, ma parlano con amore di tutti. Questo per me è un miracolo più grande di tutte le guarigioni fisiche che sono avvenute a Medjugorje.

□

Padre Robert Faricy, professore di teologia spirituale all'Università Gregoriana di Roma, studioso assiduo dei fatti di Medjugorje, che va spesso a Medjugorje, ha espresso sui veggenti questo parere:

«Ho studiato a fondo la qualità di vita spirituale di questi ragazzi. Essi sono giovanissimi, ma hanno una preghiera di qualità molto elevata. Una tale preghiera non si vede che di rado, forse qualche volta, in conventi contemplativi; ma i giovani sono stati istruiti dalla Madonna stessa. La Madonna li ha guidati come in un noviziato e li ha formati spiritualmente in una maniera che io non ho mai visto in una congregazione religiosa, in nessun seminario, in nessun noviziato.

La loro preghiera non si limita ad essere preghiera, ma informa tutta l'attività della giornata: rimangono coscienti della presenza del Signore e della Madonna, vedono il Signore negli altri, sono molto aperti agli altri, servono la famiglia e la comunità facendo tutto con amore. E sono come tutti i ragazzi del mondo, vestono jeans, sono come tutti i ragazzi di oggi, naturali, normalissimi.

Ivan e Jakov sono molto appassionati di pallone; le ragazze amano vestirsi in modo semplice, ma elegante. Nei loro occhi, nei loro atteggiamenti ho sempre notato tanta gioia, tanta voglia di vivere. Anche se hanno caratteri molto diversi sono sempre rimasti molto uniti. Rare volte ho notato delle contrarietà, del resto giustificate in quanto sono continuamente sotto pressione.

I pellegrini entrano sovente nella loro vita privata anche in modo poco educato. Dinanzi alle loro abitazioni è sempre un via vai di gente che li vuole vedere, li vuole sentire, a volte li vuole toccare, benché essi rifuggano da questa situazione. La loro immensa disponibilità costituisce a mio parere un autentico "miracolo" nel miracolo generale.

I veggenti sono molto sereni e alla mano; anche Ivan e Jakov, i meno avvicinabili, sono alquanto cambiati dopo che la Madonna ha raccomandato loro di "curare" molto i pellegrini alla ricerca di Dio, della verità».

La preghiera del cuore

di p. Tomislav Vlasić, 29 dicembre 1986 (sintesi da «Letture», Ponte Nossa - BG)

Pregare col cuore è amare Dio con tutto il cuore. È desiderio vivo di darsi a Dio senza riserve, di adeguarsi al suo disegno di amore, di conformarsi al Cuore di Cristo e di Maria...

• Coi suoi richiami la Madonna *vuole portarci alla preghiera del cuore,* ad amare Dio con tutte le nostre forze, col cuore e con la mente, a *un'apertura totale a Dio.* La luce che serve a conoscere Dio non viene dai filosofi o dai saggi, e neppure dai teologi, ma viene dallo Spirito Santo. È lo Spirito che ci illumina, come ha illuminato Simeone, il quale non era rabbino, non era filosofo, ma era credente: era nel tempio, digiunava e pregava, era apertissimo a Dio, perciò riconobbe la Luce che discendeva dal Cielo in quel Bambino che Maria e Giuseppe presentavano al Tempio. Perciò, se vogliamo percepire in profondità la presenza di Dio in noi, dobbiamo avere questa apertura che ebbero i profeti, i santi.

• *La preghiera del cuore è amare Dio con tutto il cuore,* con tutta la mente, con tutte le nostre forze. Se sono distratto, vuol dire che in quel momento il cuore è assente.

La vita dei santi ci dice che loro hanno avuto un anelito, un desiderio forte di stare in continuazione con Dio. Per loro il mondo era qualche cosa di ostile. Nella preghiera trovavano il riposo. Per arrivare a questo dobbiamo fare tanto cammino.

• La Madonna negli ultimi messaggi ripete spesso: *Pregate senza sosta.*

Che cosa vuol dire? Prega senza sosta chi prega col cuore. Chi ama una persona con tutto il cuore, vive tutto il tempo con quella persona, anche se assente, perché la porta dentro di sé.

• La preghiera non è semplicemente recitare due rosari, cinque rosari... Il fariseo della parabola evangelica faceva tutto secondo le prescrizioni, ma non è stato esaudito. Il pubblicano è stato esaudito perché ha pregato col cuore. *La preghiera del cuore tocca le profondità della nostra vita.* Queste profondità sono state vissute dalla Madonna: nella sincerità, nell'umiltà, nell'abbandono totale a Dio, nella pace, nel silenzio.

La preghiera del cuore è contraria al ritualismo: dire un certo numero di rosari, di pratiche... Ma nello stesso tempo non impedisce di pregare col rosario o altro: ti fa entrare col cuore nel rosario, in ogni Mistero, producendo la risurrezione. La nostra preghiera non è valida se non succede nulla dentro di noi, se ci lascia come eravamo. Camminando e pregando col cuore, noi dobbiamo essere pronti a lottare contro gli ostacoli provocati dal peccato.

• La preghiera del cuore *non è qualche cosa di forzato,* ma è una *fioritura interiore,* nella quale la persona si sente premiata al centuplo per ogni sacrificio, per ogni rinuncia. La persona tocca con mano che la rinuncia alle cose e alle persone, al padre, alla madre, alla moglie... non è una perdita, ma un dono al centuplo. La persona capisce che nell'intimità con Gesù trova tutto quello che desidera un cuore umano. E quando il nostro cuore è riempito da questa grazia, non è più difficile pregare, anzi noi cerchiamo con tutte le nostre forze questo tesoro nascosto.

• Nei suoi ultimi richiami la Vergine sottolinea *l'importanza del silenzio.* Senza il silenzio non è possibile pregare col cuore. Silenzio è dimenticare tutti i problemi, credere fermamente che il Signore si fa carico di essi, che ci ha perdonato tutto. Il silenzio è gioia, pace, desiderio di stare con Gesù dimenticando il resto.

• Nell'intimo del cuore portiamo le ferite accumulate dal nostro cammino nella vita. Attraverso queste ferite entrano l'orgoglio, l'aggressività, l'amarezza... Entra Satana per agire dal di dentro. Se noi vogliamo giungere alla preghiera del cuore dobbiamo *purificare i nostri sentimenti,* usando il mezzo soprannaturale della *confessione,* come consiglia la Madonna. Confessione mensile per tutti, settimanale nel gruppo di preghiera. Conosco persone consacrate che praticano la confessione giornaliera.

Cosa vuol dire questa confessione assidua? Vuol dire aprire tutte le finestre, tutte le porte a Gesù, affinché tutto sia purificato. E quando tutto è purificato dentro di noi, viene la pace, la gioia, l'amore. Allora si sperimenta una vita celeste qui sulla terra.

• Per giungere alla preghiera del cuore bisogna accogliere tutti i richiami della Madonna. Se una persona non è *umile* può pregare giorni e giorni, ma non arriverà a questo stato d'animo. Se una persona non è *sincera* e non si sforza di purificare ogni giorno i propri sentimenti, non arriverà a questo stato d'animo. Se una persona *non perdona* e porta rancore dentro il cuore, non può arrivare a questo stato d'animo.

• Non si arriva alla preghiera del cuore senza *il digiuno e la penitenza,* senza staccarsi decisamente dai piaceri, dalle comodità, dalle cose inutili, come dice il brano del Vangelo che noi leggiamo ogni venerdì: «non potete servire Dio e mammona» (Mt 6, 24-34). Quando voi vi incamminate su questa strada incontrate tante difficoltà, ma con l'aiuto di Dio, se continuate, riuscirete a smontare gli ostacoli ed entrerete sempre più nella profondità del cuore.

Un aspetto particolare della penitenza suggerita dalla Madonna è *rinunciare ai programmi televisivi.* Dobbiamo pure rinunciare alle concezioni sbagliate che abbiamo nella testa, tante preoccupazioni, tanti progetti... Finché non arriveremo ad uno svuotamento interiore, non arriveremo mai alla unione del cuore con Dio. Perciò vi dico: andate avanti, approfondite continuamente la vostra vita sacramentale, approfondite la vostra preghiera e, piano piano, giungerete alla preghiera del cuore.

• La disposizione fondamentale per la preghiera del cuore è l'*abbandono totale,* l'affidarsi totalmente a Dio.

Aprite a Dio i vostri cuori
come fiori a primavera...
Coltivate i vostri cuori
come coltivate i vostri campi...
Lavorate a ripulire
ogni angolo del vostro cuore...
(*dai Messaggi di Medjugorje*).

La Madonna a tale proposito disse, tramite una veggente: «tu non puoi neanche immaginare quanto Dio è potente». Se io mi abbandono a Dio con tutto il cuore, allora è Dio che risolve i miei problemi. Se invece io cerco di risolvere i miei problemi con le sole mie forze, Dio non agisce dentro di me.

• La preghiera del cuore *mi apre anche ai fratelli.*

Avanzando nella preghiera del cuore io mi accorgo che il peccato, in me e nei fratelli, ha lasciato tante conseguenze. Io devo faticare e lottare per vincere il peccato in me e nei fratelli. Se restassi indifferente, se non m'importasse nulla del fratello, io non vivrei la preghiera del cuore. Come posso pregare col cuore, se non rimbocco le maniche per aiutare chi muore di fame, chi si ubriaca, chi è dograto, chi vive male...? Io devo sentire nel cuore tutte queste cose cattive dei fratelli e *dove non arrivo con l'azione, devo arrivare con la riparazione. Perché?*

• Gesù non ritenne sufficiente predicare il Vangelo e fare miracoli: *volle essere crocifisso.*

Io non vedo altra strada per noi cristiani per essere in comunione con gli altri nell'Eucaristia: *essere sacrificati per gli altri.* Questo è il vertice del nostro amore verso Dio e verso il prossimo.

L'opera umana deve essere sorretta dall'unione del cuore con Gesù Redentore: *noi siamo strumenti suoi, se viviamo intensamente con Lui.*

La presenza di Maria trova molteplici mezzi di espressione oggi come in tutta la storia della Chiesa. Possiede anche un multiforme raggio d'azione: mediante la fede e la pietà dei singoli fedeli, mediante le tradizioni delle famiglie cristiane, o «chiese domestiche», delle comunità parrocchiali e missionarie, degli istituti religiosi, delle diocesi, mediante la forza attrattiva e irradiante dei grandi santuari, nei quali non solo individui o gruppi locali, ma a volte intere nazioni e continenti cercano l'incontro con la Madre del Signore, con colei che è beata perché ha creduto, è la prima tra i credenti e perciò è diventata Madre dell'Emanuele. Questo è il richiamo della Terra di Palestina, patria spirituale di tutti i cristiani, perché patria del Salvatore del mondo e della sua Madre. Questo è il richiamo dei tanti templi che a Roma e nel mondo la fede cristiana ha innalzato lungo i secoli. Questo è il richiamo di centri come Guadalupe, Lourdes, Fatima e degli altri sparsi nei diversi Paesi, tra i quali come potrei non ricordare quello della mia terra natale, Jasna Góra? Si potrebbe forse parlare di una specifica «geografia» della fede e della pietà mariana, che comprende tutti questi luoghi di particolare pellegrinaggio del popolo di Dio, il quale cerca l'incontro con la Madre di Dio per trovare, nel raggio della materna presenza di «colei che ha creduto», il consolidamento della propria luce. (Enc. *Redemptoris Mater*).

I veggenti della seconda generazione raccontano

Jelena Vasilj racconta:

La mia vita in famiglia, nella società, con i giovani e nella scuola non è cambiata molto; forse adesso vivo in modo più consapevole. Ma per quanto riguarda la vita spirituale, molte cose sono cambiate. Mia madre mi dice che anche prima pregavo; ma adesso prego molto di più, e Dio mi è molto più vicino. Quando avevo nove, dieci, undici anni, nel momento in cui era più facile che mi allontanassi da Dio, sua Madre mi ha protetta.

Negli ultimi tempi la Madonna ha pianto molto, soprattutto sui giovani, perché si sono tanto allontanati da Dio. Ha detto che Satana è molto potente e che vorrebbe distruggere i suoi piani; e che è necessario pregare molto.

Ciò che mi ha colpita di più e che mi ha anche rallegrata è che vedo la Vergine come mia madre. Gesù lo vedo come amico, come fratello, e Dio come padre. Mi sono così vicini, mi aiutano molto e mi danno tanta gioia.

Mi ha fatto più piacere che Dio non vuole che mi allontani dai miei amici; anzi, vuole che la nostra amicizia diventi più profonda, in modo che io possa raccontare a loro chi è Dio per me e mostrarglielo con la mia preghiera.

Adesso Marijana ed io vediamo la Madre di Dio ogni giorno. Prima era tre volte alla settimana. Di volta in volta annuncia il suo arrivo. È completamente vestita di bianco e ha l'aspetto di una ragazza, di una donna giovane. Il velo e il mantello sono di un pezzo solo. Non porta una corona, ma stelle intorno alla testa, e i suoi piedi sono avvolti in una nuvola. Ha un rosario nella mano sinistra. Spesso è felice e allegra, ma spesso piange; negli ultimi tempi ha pianto molto.

L'angelo che ho visto aveva l'aspetto di un bambino sui dodici anni; ma a volte sembra che ne abbia solo sei o sette.

La voce che ho sentito è molto difficile da descrivere, non posso descriverla. Posso solo dire che è diversa dalla voce dell'angelo. Per me la Madonna è una madre e l'angelo forse un fratello. L'ho visto insieme alla Madre di Dio e a Gesù; cantavano. Nell'apparizione del Križevac ho visto spesso sei o sette angeli. Gli angeli, in qualche modo, sono tutti uguali, ma questo non si può descrivere. Se mi sforzo, riesco a vederli bene nella mia mente, ma quando comincio a parlare di loro non trovo le parole giuste.

La Vergine mi ha mostrato Gesù sulla croce, e anche Gesù risorto. Ma per me la cosa è diversa che per gli altri veggenti: io vedo la Madre di Dio in un certo senso con il cuore, e non con gli occhi. Prima prego sempre molto, e poi la vedo, quando chiudo gli occhi.

Inoltre mi ha detto che le fa molto piacere che i giovani preghino, e che non è bello che escano sempre subito dalla chiesa dopo la Messa:

Da *Medjugorje,* ed. Piemme, albo illustrato con grandi foto, a colori, formato 21x28, pp. 96, L. 16.000 (nelle librerie).

dovrebbero rimanere lì ancora un po' per ringraziare il Signore.

Lei vuole aiutare i giovani perché siano salvati; per questo aspetta che preghiamo e digiuniamo molto.

Adesso la Madonna, attraverso Marijana e me, dirige due gruppi di preghiera: nel gruppo grosso siamo circa in quaranta, in quello piccolo circa dodici. Il gruppo piccolo si riunisce ogni giorno, quello grosso tre volte alla settimana, e la Madre di Dio ci dirige.

Marijana Vasilj racconta:

Ho visto la Madonna per la prima volta il 19 marzo 1983, la festa di San Giuseppe.

Ho avuto la visione nella stanza di Jelena: lei le aveva già da molto tempo prima di me, e ogni giorno pregavamo in gruppo nella sua stanza. La maggior parte di quelli che si incontravano lì erano amici di Jelena.

Un giorno la mia amica ed io eravamo arrabbiate con Jelena, perciò invece di andare alla preghiera siamo rimaste a casa della mia amica. Jelena è arrivata di corsa e ha detto che la Vergine voleva che andassimo a casa sua. In quel momento scomparve ogni senso di rabbia e di rancore che provavamo per Jelena. Corremmo con lei nella sua stanza: c'era molta gente e Jelena chiese loro di andarsene. Quando fummo sole ci inginocchiammo e cominciammo a pregare, e d'improvviso apparve la Madonna. Era bellissima: tutta vestita di bianco e con stelle sulla testa. Nella mano sinistra teneva il rosario. I piedi non potevo vederli perché erano avvolti in una nuvola. Sorrideva.

Questo fatto durò alcuni minuti, poi la Madonna si allontanò e scomparve. Jelena ed io allora parlammo, ancora piene di gioia, di questo grande avvenimento: l'incontro con la Madre di Dio.

Avemmo incontri simili fino al 5 ottobre 1983; quel giorno sentii anche la sua voce, mentre fino ad allora l'avevo solo vista. Avemmo la visione in chiesa: la Madonna venne e mi salutò dicendo: «Sia lodato Gesù Cristo». Furono le prime parole che udii da lei. Da quel giorno sentii sempre la sua voce quando mi appariva.

La Vergine si è presentata a noi come la madre della bontà, dell'amore e della pietà. Ci parla soprattutto della preghiera — si deve pregare tanto! — e del digiuno; molto spesso anche della pace, che è così importante per il mondo.

Ci ha parlato anche dell'amore. Una volta ha detto: «Cari figli! Io vi dono tanto amore, ma dipende da voi quanto ne potete accogliere!». Questi mi sembrano i messaggi più importanti che ci ha dato.

Slavica Vasilj racconta:

Anche se io non posso vedere la Madre di Dio, questi fatti hanno cambiato molto la mia vita: le hanno dato un senso più profondo. Posso spiegarlo con le parole di una canzone: «Ero cieca, e ora vedo». Una piccola espressione di tutto questo cambiamento e rinnovamento sono i gruppi di preghiera.

I gruppi di preghiera sono stati formati per desiderio della Madre di Dio. Il più grande è nato a fine giugno dell'83: la Madonna desiderava un gruppo di giovani che si dedicasse completamente a lei, vivesse i suoi messaggi e la aiutasse, con preghiere e sacrifici, a realizzare il suo piano nella parrocchia e nel mondo.

Il gruppo grande ha circa quaranta membri. Ci incontriamo due volte la settimana e, se la Vergine lo desidera, anche tre. Dopo che Jelena e Marijana sono entrate nel gruppo, lei manda loro dei messaggi durante la preghiera serale, cioè dirige lei stessa il gruppo.

Con noi c'è anche un prete che ci aiuta a capire e interpretare meglio i messaggi e dirige anche il lavoro di gruppo.

Il gruppo piccolo è nato il 27 agosto 1984; anch'esso non per caso, ma per desiderio della Madre di Dio.

All'inizio eravamo in sei, oggi siamo quattordici. Anche in questo gruppo c'è un prete.

Ogni giorno ci riuniamo per pregare. Non tutti i membri possono essere sempre presenti, alcuni devono andare a scuola, ma capita spesso che siamo riuniti tutti quanti.

I messaggi che ci manda la Madre di Dio riguardano la nostra vita: lei ci insegna come dobbiamo pregare, come dobbiamo sviluppare il nostro spirito e come possiamo approfondire la nostra vita religiosa. Se la Madre di Dio riuscirà a realizzare i suoi piani in entrambi i gruppi, io vedo dei nuovi apostoli, che vivono completamente secondo il volere di Dio.

È difficile esprimere a parole l'effetto che ha avuto sulla mia vita spirituale l'impegno in questi gruppi. Posso dire solo una cosa: la preghiera è diventata la mia vita!

Jelena racconta una visione di dolore:

Quando la Madre di Dio apparve vidi una luce così forte che mi fece male alla testa. Poi cominciarono a farmi male gli occhi, poi le orecchie e i denti; poi il dolore si estese anche alle braccia e alle ginocchia, ai piedi, e alla fine mi faceva male tutto il corpo.

La Madre di Dio attraverso la luce disse due volte: «Pregate, affinché il mio amore si estenda su tutto il mondo!». Allora mi sentii come rinata.

La Madre di Dio ripetè: «Pregate! Questo ti darà la forza di impegnarti per gli scopi della Regina della Pace!».

Qualcosa mi diceva che quella volta avrei avuto una visione triste; perciò pregai la Madre di Dio che non si mostrasse quella sera, perché non volevo essere triste.

Ma lei disse: «Tu devi vedere le

...È difficile esprimere a parole l'effetto spirituale che ha avuto sulla mia vita l'impegno di questi gruppi. Posso dire solo una cosa: la preghiera è diventata la mia vita!

miserie di questo mondo. Vieni, te le mostrerò. Guardiamo l'*Africa*». E mi mostrò gente che costruiva case d'argilla. I ragazzi portavano della paglia. Poi vidi una madre col suo bambino: piangeva. Si alzò e andò in un'altra casa a chiedere alla gente di lì se avevano qualcosa da mangiare, perché il suo bambino moriva di fame: le risposero che avevano già usato anche la poca acqua che era rimasta. Quando la madre tornò dal bambino pianse, e il bambino le chiese: «Mamma, sono tutti così nel mondo?». Lei rispose che credeva di no, e lui chiese di nuovo: «Mamma, perché proprio noi abbiamo fame?». La madre pianse e il bambino morì.

Poi mi apparve un'altra casa dove un'altra donna, sempre negra, aveva appena fatto ordine e vedeva che non c'era più niente da mangiare. I bambini avevano mangiato anche le ultime briciole, non era rimasto niente. E tutti — ce n'erano tanti davanti alla casa — dicevano: «C'è qualcuno che ci vuole bene, c'è qualcuno che ci regalerà un po' di pioggia e un po' di pane?». La madre il cui bambino era morto si chiedeva se c'era qualcuno che la amasse.

Poi la Madre di Dio disse che mi avrebbe mostrato l'*Asia:* là c'era la guerra. Vidi grosse rovine e, vicino, un uomo che uccideva l'altro. Era terribile. Si sparava e gli uomini gridavano di paura.

Poi vidi l'*America.* Lì mi furono mostrati un ragazzo e una ragazza molto giovani. Fumavano, e la Vergine mi spiegò che era droga; mi mostrò anche alcuni che se la iniettavano. Sentii un gran dolore alla testa quando vidi un fratello che pugnalava l'altro al cuore. La vittima era un soldato.

Alla fine vidi alcune persone che pregavano ed erano felici, e fui un po' sollevata. Allora la Madre di Dio ha benedetto tutti!

□

Noi in famiglia preghiamo ogni giorno. Ed io in particolare affido i miei figli a Gesù, soprattutto quando sorgono problemi. Vorrei raccomandare a tutti i genitori di affidare sempre i loro figli al Signore, perché lui vuole sempre aiutarci.

Io sono contento di avere sei figli. Se ne arrivassero altri, non avrei paura di ciò che il Signore vuole. Non dobbiamo aver paura dei programmi di Dio sulla nostra vita. Tante volte siamo preoccupati per le nostre famiglie, ma se preghiamo di più saremo più umili, e sperimenteremo che Gesù si preoccupa veramente delle nostre famiglie.

E quando un figlio non vuole pregare?

La difficoltà è reale. Ma io insisto, richiamo. Bisogna portare i nostri figli a Gesù e farlo conoscere, perché lui è la sorgente che toglie la sete.

GRG (GREGORIO), papà di Jelena, 17 gennaio 1987 (U7)

Contro Medjugorje ad onta del buon senso...!

Lettera di ALBERTO BONIFACIO

Rev. Mons. X.Y., permetta che Le dica che mi sono meravigliato come Lei, che tanto spesso e giustamente invita al dialogo con tutti, anche con i più lontani, non abbia voluto sentire la spiegazione che tentavo di darLe sul documento del Card. Kuharić e di Mons. Žanić limitatamente alla questione dei pellegrinaggi a Medjugorje, riportato in modo parziale ed errato da alcuni giornali, a cominciare da «Avvenire» (...).

Per dimostrare l'errore cui sono incorsi alcuni giornali ed ora anche la stessa Sala Stampa del Vaticano, Le unisco una documentazione che può dare una spiegazione assai migliore delle mie parole. In particolare Le allego il documento in questione nel suo originale e nella traduzione effettuata da un religioso di origine croata, da molti anni professore al Pontificio Ateneo Antoniano di Roma; nonché un articolo di Don Gabriele Amorth, che verrà pubblicato sulla rivista «Madre di Dio» del prossimo aprile, e un comunicato Stampa dell'Associazione Regina Pacis (Arpa), il cui presidente, dott. Luigi Farina, si è incontrato la settimana scorsa a Roma con l'arcivescovo di Spalato Mons. Frane Franić.

L'arcivescovo Franić ci aveva già detto per telefono come questo documento sia meno limitativo del precedente (...). Il documento sarebbe frutto di tensioni diverse, come ha spiegato assai bene l'Abbé René Laurentin durante la bella conferenza del 10 febbraio a Lecco.

La venuta del teologo francese nella nostra città mi offre l'occasione di aggiungere qualche considerazione. Per tale appuntamento ho preavvertito ed invitato sia Lei che il Vicario Episcopale. Non Le nascondo lo stupore nel vedere come è stato accolto il famoso teologo dal cattolicesimo «ufficiale» lecchese! Il settimanale cattolico «Il Resegone» lo ha accolto pubblicando in prima pagina l'articolo dal titolo: «I vescovi: sospendere i pellegrinaggi a Medjugorje», ripreso da «Avvenire» per «fare cosa gradita ai lettori»; diffondendo ancor più quella interpretazione parziale, errata e faziosa, come detto prima. La settimana successiva, nemmeno una riga: René Laurentin è stato ignorato. Forse è un eretico. Così avrà pensato qualcuno (...).

Io capisco la necessità della prudenza, ma non capisco questo astio di tanti uomini di Chiesa contro Medjugorje. Mi è stato riferito che qualche sacerdote avrebbe raccomandato di non andare a sentire René Laurentin. In altre parti della nostra diocesi, gruppi di fedeli che si ispirano al messaggio di Medjugorje e chiedono una chiesa per pregare, vengono cacciati via. I giornali cattolici scrivono prevalentemente contro, travisando, inventando, calunniando (v. Famiglia Cristiana contro due frati di Medjugorje), e mai una volta, nonostante le ripetute richieste, hanno rettificato tali errori e tali calunnie. L'elenco potrebbe continuare.

Io credo che la Chiesa, come Madre, possa meglio prevenire possibili pericoli di deviazioni o di fanatismo accogliendo, incanalando, correggendo; non ignorando o respingendo. Penso ai molti fratelli e sorelle conosciuti nei 22 pellegrinaggi che ho accompagnato a Medjugorje. Quante conversioni! Molte di esse hanno dell'incredibile. Ma molti di questi nuovi figli della Chiesa, convertiti per la mediazione di Maria, possono essere ancora fragili di fronte a certi comportamenti. E allora mi permetto di ricordare la parola di S. Paolo: «Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino» (Col 3, 21).

Davanti a tanto astio, a tanta ostilità e chiusura, perdoni se Le dico con tutta sincerità che mi sembrano quanto mai attuali e vive le parole di Gesù in Mc 8,

14-21, che ci ha proposto la liturgia nei giorni scorsi, con la domanda finale: «Non capite ancora»?. Una domanda simile l'avrebbe rivolta il Santo Padre sabato 24 gennaio scorso ai vescovi del Triveneto, ricevuti per la visita ad limina. Sua Ecc. Mons. Alfredo Battisti, vescovo di Udine, ha riferito di aver chiesto al Papa: «Come dobbiamo comportarci per Medjugorje?». E il Santo Padre: «Mi meraviglio di questa domanda. Non vi siete accorti dei buoni frutti che sta producendo?».

Qualcuno, in nome della prudenza, dice che bisogna parlarne dopo, quando la Chiesa si sarà pronunciata. Ma se il messaggio è evangelico (come tutto lascia vedere) ed è urgente (come il Vangelo), come possiamo accogliere l'invito ad aspettare? Certo non c'è fretta che Medjugorje venga ufficialmente riconosciuta dalla Chiesa; può anzi benissimo non venire mai riconosciuta. Ma non si può far tacere l'invito pressante alla preghiera, alla vita sacramentale, alla penitenza, al digiuno, alla pace, in una parola alla conversione, che proviene da Medjugorje e che sta scuotendo il cuore di molti nel mondo. Chi può assumersi la responsabilità di far tacere o anche solo di smorzare quella voce?

Per finire, Le auguro di ritornare a Medjugorje senza troppe prevenzioni; di non cercare i «veggenti» o i frati o i vescovi, ma solo di mettersi a confessare per lunghe ore, per qualche giorno intero o per qualche notte. Dopo, forse, potrà capire che cosa è Medjugorje: questa fonte di Grazia che porta alla conversione (...).

Lecco 20 febbraio 1987.

□

Interrogato da un gruppo di pellegrini veronesi in merito al documento di Zagabria (9 gennaio 1987), Ms. Frane Franić, Arcivescovo di Spalato e presidente della congregazione jugoslava per la dottrina della fede, si è dichiarato sorpreso che la stampa italiana abbia fatto eco alla proibizione dei pellegrinaggi a Medjugorje. «Non era intento dei vescovi jugoslavi proibire i pellegrinaggi (non ufficiali)» — ha dichiarato. E ha proseguito: «Da tutte le diocesi jugoslave confluiscono pellegrini, e nessun vescovo li proibisce», mentre in Italia esistono pressioni contrarie. Ha pure rilevato che il razionalismo dominante anche tra sacerdoti irride i pellegrinaggi a Medjugorje e i messaggi dei veggenti. «"Noi siamo dotti — dicono certi teologi — mentre i messaggi attribuiti alla Madonna appaiono semplici, infantili...". Ma non ha Dio confuso la sapienza dei dotti di questo mondo con la sua sapienza? La parola di Dio è semplice, chiara, e chi l'accoglie viene trasformato, come testimoniano anche persone molto dotte venute a Medjugorje».

I Canoni 822 e seguenti addotti contro Medjugorje — ha detto ancora Ms. Franić — non sono affatto probanti, mentre non mancano voci autorevoli di Vescovi (di Macerata, L'Aquila, ecc.) che rilevano l'eccezionale flusso di grazia provocato da Medjugorje. (Spalato 24 febbraio 1987, a 57 pellegrini veronesi).

Sarebbe paradossale — ha rilevato infine in altra occasione Ms. Franić — che a Medjugorje fosse consentito il flusso dei turisti e proibito invece il flusso di coloro che vi si recano per pregare e ravvivare la vita cristiana.

Queste valutazioni di Ms. Franić sono confermate nel comunicato stampa emesso dall'Associazione Regina Pacis (Arpa) a cura del dr. Luigi Farina il 13 febbraio scorso, in seguito a consultazione personale dello stesso Arcivescovo di Spalato.

«Voglio avvolgervi col mio manto sulla via della conversione»

Meditazione sul messaggio

25 febbraio 1987. *Cari figli, oggi desidero avvolgervi tutti col mio manto e condurvi tutti sulla strada della conversione. Vi prego, cari figli: date al Signore tutto il vostro passato, tutto il male che si è accumulato nei vostri cuori. Desidero che ognuno di voi sia felice, ma nessuno può esserlo quando è in peccato. Perciò pregate, cari figli: nella preghiera troverete nuovamente la strada della gioia. La gioia si manifesterà nei vostri cuori e vi farà testimoni gioiosi di ciò che mio Figlio ed io desideriamo da ognuno di voi. Vi benedico e vi ringrazio.*

Desidero avvolgervi tutti col mio manto e condurvi tutti sulla strada della conversione

Questo messaggio è dato nell'imminenza della quaresima. Sorprende il nesso immediato tra la protezione di Maria e la conversione. È come dire: «La mia maternità divina ha iniziato dalla vittoria sul peccato, ed esercito la mia maternità con voi liberandovi dal peccato. È la condizione preliminare di tutto il processo della Redenzione».

Maria osserva la condizione umana in una luce apocalittica. Ci vede nella nostra unità potenzialmente redenta, ma ancora soggetta al «Seduttore del mondo abitato», Satana, che tenta di ghermirci per distruggerci. Essa è consapevole della sua missione corredentrice, e fa di tutto per difenderci da Satana e portarci alla salvezza.

Per questo vuole *«avvolgerci nel suo manto»*. L'espressione è simbolica, e indica il suo intervento protettivo, salvifico, improntato a maternità. Quando i piccoli si sentono insidiati, corrono a stringersi alle ginocchia della madre, a rifugiarsi nel suo grembo.

Il nostro pericolo è uno solo: il peccato, che ci rende schiavi di Satana. La protezione materna di Maria sul Corpo Mistico del suo Figlio ha inizio con questo intervento liberativo, «conversivo».

Come madre di Cristo ci considera tutti quali membra sofferenti e insidiate del suo stesso Figlio, e vuole esercitare in pieno con noi la sua mediazione materna. Non si mediterà mai abbastanza su questa nostra condizione di redenti, nella quale il peccato originale e i peccati personali hanno un peso enorme. La mediazione salvifica di Maria assume una portata universale in unione col suo Figlio: *«Voglio avvolgervi tutti col mio manto e condurvi tutti sulla strada della conversione»*.

Date al Signore tutto il male che si è accumulato nei vostri cuori

Il peccato ha inciso a fondo nella nostra esistenza, ha scardinato il nostro equilibrio rendendolo precario, molto laborioso. Tra noi e Maria esiste una differenza di fondo: essa è nata Immacolata, immune dal peccato originale: è nata nell'Amore, e per un misterioso intervento della Provvidenza si è conservata immune da qualsiasi peccato per tutta la vita. Noi invece siamo nati nel peccato,

Satana seduce il mondo offuscando la percezione del peccato, fino a farlo giustificare anche sul piano sociale con leggi inique che aggravano a dismisura l'infelicità dell'uomo...

nell'egoismo, e facciamo una fatica enorme a superarlo, praticando l'amore verso Dio e il prossimo. L'io gaudente e superbo ci domina tanto facilmente, con tutti i sette vizi capitali.

1. Questo dominio del peccato pone il «mondo» nella cecità. Esso è tutto sotto il Maligno, che seduce le intelligenze al punto da offuscare in loro la percezione esatta del peccato, anzi da farlo giustificare: questa cecità si rivela socialmente perfino in leggi contrarie ai comandamenti di Dio, come quelle che consentono il divorzio, l'aborto, la pornografia, ecc.

Il mondo di fatto ragiona come se Dio non esistesse, come se la Redenzione non fosse necessaria, come se il Vangelo non avesse alcuna importanza. È avvolto nella cecità, è perduto al punto che Gesù disse: «Non prego per il mondo». Il mondo è già condannato, come il Principe di questo mondo; come entità strutturalmente inconciliabile con Cristo, quindi incapace di verità, non è redimibile. La Vergine Immacolata viene a sottrarci al potere delle tenebre e a portarci, con Gesù, nel regno della luce.

2. Il peccato offusca anche la nostra visibilità personale. Nella misura che ne siamo dominati, ci accieca al punto che non vediamo la nostra miseria: «Tu credi di essere ricco e facoltoso — dice lo Spirito Santo al vescovo di Laodicea —; tu dici di non aver bisogno di nulla, e non ti accorgi che sei un miserabile, cieco e nudo. Ti consiglio perciò di comperare da me oro raffinato dal fuoco, per farti ricco, e vesti bianche da indossare perché non si manifesti la vergogna della tua nudità, e collirio da spalmare sui tuoi occhi, per vederci» (Ap 3, 17 s).

La cecità è la sorte di tanti che vivono nel peccato e non hanno neppure la percezione della propria miseria, non sentono lo stimolo a convertirsi, hanno perduto il timore della dannazione eterna.

Sant'Ignazio dice che Satana non disturba i peccatori: li lascia in pace nella loro condizione, come fa il ragno con gli insetti caduti nella sua rete, che egli sa di poter divorare tranquillamente a suo tempo.

Il peccato può anche immergerci in uno stato di tiepidezza abituale. Valgono allora le parole dello Spirito allo stesso vescovo di Laodicea: «Conosco le tue azioni, e so che non sei né caldo né freddo. Fossi tu freddo, oppure fervente. Ma perché non sei né caldo né freddo, ma tiepido, sto per vomitarti dalla mia bocca» (Ap. 3, 14 s).

3. La Vergine viene a scuotere i peccatori dal loro letargo, a incoraggiarli con un invito di fiducia: *«Gettate nel cuore di Dio tutto il vostro passato, tutto il male che si è accumulato nei vostri cuori»*.

Sant'Ignazio, gran maestro di vita spirituale, invita a una revisione salutare del nostro passato facendoci

Viviamo in una economia di Redenzione, dove il peccato è una realtà pesante dalla quale Dio vuole liberarci per mezzo di Maria...

ricordare a uno a uno gli *anni* della nostra esistenza, le varie *età*, i *luoghi* da noi abitati, le *mansioni* che abbiamo esercitato. Si può dire con verità che tutto è stato profanato da errori, cadute, difetti almeno veniali. «Non c'è santità nella mia carne» — dice il Salmista —; io pure sono stato concepito nel peccato originale, e i miei peccati personali hanno lasciato il segno nella mia fisionomia. Io sono la storia dei doni di Dio e anche, purtroppo, dei miei peccati: ne porto il marchio, se sento il peso nelle fragilità quotidiane, nelle preformazioni mentali e morali che condizionano orribilmente il mio cammino verso Dio. Allora io mi rivolgo a Dio come il Salmista:

«Dal profondo io grido a te, o Signore: Signore, ascolta la mia voce. Se tu guardi alle mie iniquità, come posso sostenermi? Ma presso di te è misericordia, è redenzione abbondante» (Sal 129). Questa redenzione assume un nome concreto: Maria Madre della Misericordia divina che è Gesù, «Dio che salva».

Desidero che ognuno di voi sia felice, ma nessuno può esserlo finché vive nel peccato

Il Salmista esclama:

«Mentre io tacevo, si consumavano le mie ossa e gemevo tutto il giorno, perché la tua mano pesava su di me di giorno e di notte, e la mia linfa avvizziva come quella di un frutto senza succo. Allora dissi: Non terrò più nascosta la mia colpa, confesserò il mio peccato al Signore». Con questa confessione è entrata nel cuore la gioia, e il Salmista canta con gratitudine: «Quanto è felice colui al quale viene rimesso il peccato e cancellata ogni colpa!» (cf. Sal 31).

Comprendiamo allora ciò che dice la Vergine: *«Nella preghiera sperimenterete nuovamente la strada della gioia»*. Questa gioia diventa comunicativa, contagiosa, e testimonia al mondo la realtà del peccato e anche come la salvezza dal peccato è possibile, è reale. E cresce nella misura che entriamo nel disegno redentivo di Gesù e di Maria, nella misura che ci santifichiamo.

Messaggio del 25 marzo 1987, festa dell'Annunciazione.

Cari figli, oggi vi ringrazio per la vostra presenza in questo luogo nel quale vi offro grazie speciali. Invito ognuno di voi a cominciare a vivere come Dio desidera e a fare opere buone di amore e misericordia.

Non posso tollerare che voi seguiate i messaggi e al tempo stesso commettiate peccati: ciò mi spiace.

Cari figli, desidero che ognuno di voi cominci una vita nuova, e non soffochi ciò che Dio vi ispira e vi dona.

Vi do la mia benedizione speciale e vi accompagno sulla via della conversione. Grazie.

E perché?...

Risposte agli amici

D. *Le pubblicazioni su Medjugorje dicono che la Madonna prima del grande segno sul Podbrdo darà gli ammonimenti per coloro che non si saranno ancora convertiti, e dicono che dopo il segno non ci sarà più tempo per convertirsi. Domando: se la Madonna ha promesso il segno proprio ed esclusivamente per la conversione dei peccatori, perché non darà poi il tempo per convertirsi?* F.L., Limbadi (CS).

R. Nel libro dell'Esodo, Dio dà a Mosè questo segno: «Io sono con te, e questa è la prova che ti ho mandato io: quando avrai tratto il popolo dall'Egitto, voi adorerete Dio su questo monte», che è il Sinai (Es 3, 12). Dio si appella alla propria fedeltà, ed esige fede sulla sua parola, che a suo tempo si verifica in pieno. Egli promette al popolo ebraico una «terra in cui scorre latte e miele», ma sappiamo dalla Bibbia che in essa non entrarono coloro che furono tratti dall'Egitto, ma i loro figli (Dt 2, 34, 39; Num 14, 23). Questo comportamento di Dio è frequente nella Bibbia: Dio esige la fede incondizionata nella sua parola che avrà un compimento nel futuro (si veda ad esempio Gn 12, 3, 17, 2 s, 15; ecc.). Nel frattempo egli dà segni della sua fedeltà, ma esige la fede in un piano che trascende la previsione umana. Tutti sono chiamati a convertirsi immediatamente a Dio senza attendere il compimento del disegno di Dio.

Il rimandare la conversione è cosa sempre riprovevole, e Gesù ce lo fa capire con le parabole del ladro che viene quando non lo si aspetta (Lc 21, 34 s; Mt 24, 42 s), del padrone che torna d'improvviso (Mt 24, 45 s), delle vergini invitate a nozze (Mt 25, 1 s). «Vegliate in ogni tempo pregando — insegna Gesù —; siate preparati, perché il Figlio dell'Uomo viene nell'ora che non pensate» (Mt 24, 43 s). «Io verrò come un ladro» (Ap 16, 15).

Il richiamo della Vergine alla conversione immediata, perché «allora sarà troppo tardi», rientra in questa prospettiva biblica, e non è facile dare una risposta esatta sul suo senso profetico: è sempre tardi per la perdita di tempo salvifico prezioso per la vita eterna; è tardi perché l'uomo che pecca e non ascolta i richiami alla conversione rischia di indurire il cuore e rendersi chiuso a qualsiasi richiamo; può essere tardi, al limite, in quanto il «segno» promesso può essere dato in seguito a un avvenimento tragico che provoca la morte dei nemici di Dio o di gran parte dell'umanità. Nel frattempo Dio non cessa di moltiplicare i suoi segni a Medjugorje: lo stesso fenomeno dell'estasi quotidiana, scientificamente accertato, dovrebbe far riflettere i peccatori.

Al ricco epulone che chiede un segno per i suoi fratelli, Abramo risponde: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neppure se uno risorgesse da morte» (Lc 16, 31). I farisei avrebbero dovuto convertirsi davanti alla risurrezione di Lazzaro, ma che cosa hanno concluso? Di uccidere Gesù! (Gv 11, 47 s).

Sant'Agostino insegna a cogliere la grazia quando viene, e non rimandare: «Timeo Dominum transeuntem, et non

redeuntem»: temo che il Signore passi e non ritorni...

D. *Per liberare il mondo da Satana, nei nostri incontri di preghiera abbiamo recitato l'esorcismo di Leone XIII, ritenendo di fare cosa gradita alla Chiesa. Venuti a conoscenza del comunicato della S. Congregazione per la Dottrina della Fede che proibisce gli esorcismi, compreso quello di Leone XIII, abbiamo smesso di recitarlo, ma siamo rimasti disorientati da questo dietrofront ufficiale della Chiesa.* P.P. Senigallia.

R. Non c'è stato alcun dietro-front, ma solo un richiamo alla dottrina e prassi tradizionale. Ecco il documento, indirizzato ai Vescovi dal card. J. Ratzinger il 29 settembre 1985.

Ecc.mo Signore,

già da qualche anno, in alcuni gruppi ecclesiali, si moltiplicano raduni di preghiera, i quali, anche non nella forma di esorcismi propriamente detti, si propongono la liberazione dall'influsso dei demoni.

Tali raduni si svolgono sotto la guida di laici, anche se presente il sacerdote.

La Congregazione per la Dottrina della Fede, richiesta d'un suo giudizio su questi fatti, ritiene necessario far nota a tutti gli Ordinari la seguente risposta:

1. *Il Canone* 1172 *del Codice di Diritto Canonico dichiara che nessuno può legittimamente fare esorcismi su ossessi, se non abbia ottenuto dall'Ordinario del luogo specifica ed espressa delega. Precisa inoltre che tale licenza non può essere concessa, dall'Ordinario del luogo, se non ad un presbitero dotato di pietà, scienza, prudenza e integrità di vita.*

Perciò i Vescovi vengono caldamente invitati a inculcare l'osservanza di queste prescrizioni.

2. *Da tali prescrizioni segue che ai fedeli non è neppure lecito usare la formula di esorcismo contro Satana e gli angeli ribelli, tratta da quella fatta pubblicare dal Santo Padre Leone XIII, e tanto meno è lecito far uso dell'intero testo di quell'esorcismo.*

Se ne vedessero la necessità, i Vescovi facciano conoscere queste cose ai fedeli.

3. *Infine, per le medesime ragioni, i Vescovi sono pregati di vigilare perché — anche in quei casi, nei quali, pur esclusa una vera possessione diabolica, si avverta tuttavia un qualche influsso diabolico — coloro che mancano della debita autorizzazione non moderino quei raduni di preghiera di liberazione, durante i quali i demoni vengono direttamente interpellati per conoscerne la identità.*

La comunicazione di queste norme non deve tuttavia far desistere i fedeli dal pregare affinché, secondo l'insegnamento di Gesù, siano liberati dal male (cf. Mt 6, 13).

Inoltre, i Pastori potranno cogliere questa occasione per ricordare ciò che la Tradizione della Chiesa insegna riguardo al ruolo che spetta ai Sacramenti e all'intercessione della B. Vergine Maria, degli Angeli e dei Santi nel

L'Arcangelo Michele, quando litigava col diavolo per il corpo di Mosè, non osò pronunciare contro di lui parole oltraggiose, ma...

combattimento spirituale dei cristiani anche contro gli spiriti maligni.

Con i più vivi sensi di stima. Card. Giuseppe Ratzinger.

In merito a questo documento aggiungiamo alcune osservazioni.

— La difesa più efficace contro Satana è data dai Sacramenti, in particolare dalla Confessione e Comunione ben fatta: Gesù stesso viene in noi per liberarci dal Maligno e difenderci dai suoi assalti. Su Satana inoltre hanno gran potere gli Angeli, i Santi e soprattutto la Vergine Immacolata, come ricorda il documento.

— L'esorcismo ufficiale è tradizionalmente riservato a sacerdoti che ne abbiano facoltà (si vedano in merito anche gli antichi Rituali). Tutti però sono invitati a pregare perché Satana non domini il mondo (ad esempio nel Pater: «Liberarci dal male» e anche «dal Maligno»). Particolarmente indicata è la preghiera di Leone XIII a S. Michele Arcangelo, che solevamo recitare al termine della Messa prima del Concilio.

— Non è bene dialogare direttamente con Satana né dargli comandi; è anzi molto rischioso, e gli stessi esorcisti non devono pretendere che Satana dia loro risposte attendibili, anche se comandato in nome di Dio: come presumere tale intervento? Satana è «il menzognero», e non si può fidarsi di ciò che risponde tramite gli indemoniati o i suoi strumenti. L'apostolo Giuda dà un insegnamento assai significativo in merito: «L'arcangelo Michele, quando litigava col diavolo disputando per il corpo di Mosè, non osò pronunciare contro di lui una sentenza oltraggiosa, ma disse soltanto: Ti reprima il Signore» (Giuda 9). □

«Riguardo al fatto successo lo scorso novembre in una quinta classe di periti industriali dell'Ist. Beltrami di Cremona, ho parlato due ore con più della metà dei 22 studenti (20 ragazze e 2 giovani) della stessa classe in casa della loro professoressa M.C., abitante in Cremona. Ecco il racconto.

Durante una lezione si stava leggendo e commentando un articolo del Corriere della Sera del 24 agosto riguardante i complessi rock di ispirazione satanica. Una ragazza esclamò: "Ma allora Satana esiste veramente?".

La risposta fu repentina: "Un boato", dice la professoressa. Tutti i ragazzi si alzarono terrorizzati vedendo la cattedra alzarsi e sbattuta fuori della predella contro il muro. L'insegnante si è trovata davanti ai volti impauriti e sorpresi — alcuni in pianto — dei giovani, con la cattedra alle spalle, per metà fuori della predella. Particolare curioso: i registri e la borsetta dell'insegnante rimasero fermi sul posto, contro le leggi della gravità. D. GIUSEPPE GIORI, Pugnolo - CR».

I contenuti della preghiera: la riparazione

di NIKE MICHAEL

L'idea della riparazione richiama un ordine infranto, un'armonia spezzata. Qualcosa di guasto, di rotto, di deteriorato. Così si restaurano i monumenti, le case, le opere d'arte.

Ora l'intera natura «geme e soffre» nell'attesa di una restaurazione generale che la riporti al primitivo splendore, e «noi stessi gemiamo nell'intimo, anelando all'adorazione di figli» (Rm 8, 16 s): aneliamo alla restaurazione piena del nostro essere foggiato a immagine di Dio. Aneliamo alla perfezione, alla pienezza, alla felicità per la quale siamo stati concepiti alle origini. Questo anelito costituisce la spinta, più o meno consapevole, ma sempre viva, di ogni aspirazione. Aneliamo «anche alla restaurazione del nostro corpo», a un rifacimento generale che riporti noi stessi con l'intero creato al progetto originario concepito da Dio per l'intera creazione.

Nell'intera creazione è entrato un disordine che ha guastato ogni cosa: il peccato. Non siamo più in una economia di bellezza, di innocenza, di felicità: siamo in una economia di *redenzione,* nella quale il peccato contamina ogni cosa, ed esige una *restaurazione universale.*

Il peccato, infatti, è sempre tridimensionale:

— offende Dio,

— ferisce il peccatore,

— lacera l'ordine sociale, danneggia il prossimo, si ripercuote nel Corpo Mistico di Cristo.

La riparazione, di riflesso, restaura l'onore di Dio, ristabilisce l'armonia col prossimo, risana il peccatore.

La riparazione redentrice di Cristo

1. La preghiera di riparazione tende a restaurare ogni cosa partendo dall'alto: dall'onore e dall'amore dovuto a Dio.

Occorre ricordare che la riparazione dell'onore dovuto a Dio non è opera di uomo. Data l'infinita santità di Dio, la sua dignità inaccessibile, la riparazione dell'onore dovuto a Dio esigeva una dignità pari a quella dell'offeso. Unica riparazione adeguata dell'onore di Dio è quella del Figlio di Dio fatto uomo.

Il primo scopo dell'Incarnazione non è la salvezza dell'uomo, che è creatura, ma la restaurazione della gloria dovuta a Dio. Adorazioni e suppliche, anche se accompagnate da sacrifici e olocausti, sono inadeguate a riparare il peccato; ecco allora che lo stesso Figlio di Dio ha assunto la natura umana per restituire a Dio l'onore a lui dovuto, per rendergli gloria adeguata in nome degli uomini (cf. Eb 10, 5 s).

Autore primo e insostituibile della riparazione è Gesù, il quale «si è preso su di sé i nostri malanni, si è caricato dei nostri dolori, è stato trafitto per i nostri peccati, calpestato per le nostre colpe. La punizione per noi salutare fu inflitta a lui e le sue piaghe ci hanno guariti» (Is 53, 1 s). La sua Incarnazione, passione e morte hanno reso a Dio una gloria ben più grande di quanto

avrebbe fatto l'uomo anche se fosse rimasto innocente: «la sua redenzione è sovrabbondante» (Sal 129).

Ogni nostra riparazione assume valore efficace dall'unione con quella di Cristo, sommo Sacerdote «costituito per i rapporti con Dio, per offrire oblazioni e sacrifici di espiazione» (Eb 5, 1). Supremo atto di riparazione è il Sacrificio Eucaristico, che rinnova l'offerta riparatrice del Calvario.

La misura della necessità della riparazione ci è data dalla Croce: la disobbedienza dell'uomo è stata riparata da Cristo «fatto obbediente fino alla morte di croce» (Fp 2, 8).

2. Nell'atto stesso di riparare lo onore di Dio, Gesù restaura anche l'uomo, lo redime, lo restituisce all'originaria «immagine e somiglianza di Dio», lo stimola ad essere «perfetto come il Padre che è nei cieli».

In Cristo «nostra pace» la riparazione si attua nella sua tridimensionalità:

— viene restaurato in sovrabbondanza l'onore di Dio,

— l'uomo è restituito alla primitiva innocenza,

— viene restaurata l'armonia sociale, dai prossimi all'intero Corpo Mistico, all'intera umanità.

3. Soprattutto nel Sacrificio Eucaristico, che rinnova il sacrificio della croce, Gesù ci associa alla sua *mediazione riparatrice:* con Lui rendiamo a Dio la gloria che gli è dovuta, e al tempo stesso cooperiamo alla salvezza dell'umanità intera.

La nostra riparazione

Nel quadro generale della riparazione compiuta da Gesù riflettiamo su alcuni aspetti del nostro dovere di riparare con lui i peccati nostri e del mondo intero.

1. *Dio è incessantemente offeso dagli uomini* con bestemmie, ingratitudini e ogni sorta di peccati. È sensibile Dio a tutte queste offese?

Infinitamente felice in sé, anche se tutti gli uomini lo bestemmiassero, Dio non perderebbe nulla della sua *interiore felicità.* Le offese umane tuttavia ledono la sua *estrinseca onorabilità,* ossia la gloria che egli ha il diritto di ricevere da ogni creatura; e ledono anche la sua immagine impressa nelle creature che l'offendono.

Occorre anzitutto che sia riparata l'offesa fatta a Dio, cioè la lesione della sua onorabilità, e gli sia restituito l'onore dovuto; da parte dell'uomo, poi, occorre che sia ristabilito il giusto atteggiamento interiore di soggezione, di riverenza, di amore mediante la conversione del peccatore.

La gloria di Dio viene comunque ristabilita, o con la riparazione volontaria da parte dell'uomo, o con il castigo eterno qualora l'uomo si irrigidisca nel suo atteggiamento offensivo chiudendosi irrimediabilmente all'Amore.

Le cose sono dalla stessa Sapienza di Dio combinate in modo che, per le

Gesù si è mostrato molto sensibile alle delicatezze e alle attenzioni di affetto di coloro che lo circondavano: il gesto della donna che gli ha unto i piedi con nardo prezioso sarà ricordato sino alla fine dei tempi...

sue azioni, ciascuno è premio o castigo a se stesso. Ma da parte sua Dio «non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva» (Ez 33, 11), e pur essendo l'offeso, gli viene incontro con la sua misericordia, concedendogli la grazia di disporsi alla conversione, e, se si converte, il suo completo perdono.

2. Dio è offeso e soffre nell'*umanità di Cristo.*

Gesù è stato colpito a morte dai suoi crocifissori, per riparare i peccati di tutti gli uomini. Tutti, quindi, siamo suoi offensori, perché «tutti abbiamo peccato» (Rm 5, 12). Tutti allora dobbiamo riparare.

Di fronte all'offesa, Gesù manifesta la sua sensibilità: ricordiamo quanto lo ferirono, nella sua *vita terrena,* la scarsa fede degli Apostoli e delle folle, le mancanze di riguardo dell'ospite fariseo, l'ingratitudine dei lebbrosi da lui miracolati, l'abbandono dei discepoli durante la sua agonia, lo schiaffo del servo del sommo sacerdote, il rinnegamento di Pietro, il tradimento di Giuda, ecc. Sensibilissimo alle offese, pur nella sua incrollabile forza di amare, Gesù si mostrava non meno sensibile alle delicatezze e alle attenzioni d'affetto di coloro che lo circondavano: il gesto della donna che gli unge i piedi con nardo prezioso sarà ricordato sino alla fine dei tempi, così la fede del centurione e della cananea, l'amicizia di Giovanni, la protesta di amore di Pietro.

In *Paradiso,* Gesù rimane Dio e anche uomo. Pur essendo impassibile nella sua felicità divina, egli non può non riprovare le offese alla sua gloria, le irriverenze e le ingratitudini degli uomini, e non accogliere i nostri atti di amore.

Grande risonanza, tuttora attualissima, hanno avuto i lamenti di Gesù a santa Margherita Maria Alacoque. Mostrandole il suo Cuore ferito, le disse: *«Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e li ha ricolmati di tutti i favori. Ma in cambio del suo amore infinito, invece di gratitudine incontra dimenticanza, indifferenza, oltraggi, anche da parte di chi è ad esso obbligato con più stretto dovere di speciale amore».*

Come ossequio di riparazione Gesù ha proposto alla stessa Santa e ai suoi amici più affezionati queste pratiche:

— la *consacrazione al suo Cuore,*

— la *Comunione riparatrice* del primo venerdì del mese, legata alla promessa del suo intervento salvifico nell'ora della morte,

— l'*ora santa,* in unione con l'agonia di Gesù nel Getsemani.

«Devozioni che la Chiesa non solo ha approvato — dice l'enciclica *Miserentissimus Redemptor* di Pio XII, che costituisce uno splendido trattato sulla riparazione — ma ha pure arricchito di copiosi favori spirituali» (1928).

3. Gesù è offeso *nel suo Corpo Mistico,* e in modo particolarissimo nella sua Madre e nei suoi Santi. Bestemmie, persecuzioni e ingiusti-

...Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e li ha ricolmati di tutti i favori. Ma in cambio del suo amore infinito, invece di gratitudine incontra dimenticanza, indifferenza, oltraggi, anche da parte di chi è ad esso obbligato con più stretto dovere di speciale amore...

zie di ogni tipo rivolte ai suoi amici lo toccano nel cuore, al punto che egli ritiene fatto a sé quanto facciamo per i suoi cari. Egli dice chiaramente: «Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me, e chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato» (Lc 10, 16); «Qualunque cosa avrete fatto al minimo di questi miei fratelli, l'avrete fatta a me» (Mt 25, 40).

Per questo mistero di identificazione mistica, ogni offesa fatta a Maria e ai Santi, e anche agli uomini, esige una adeguata riparazione, la quale assume sempre il triplice aspetto:

— di restaurazione dell'onorabilità di Dio, di Maria, dei Santi, ecc.;

— di restaurazione spirituale dell'offensore mediante la sua conversione;

— di restaurazione del Corpo Mistico lacerato dalla colpa dei suoi membri.

Questa riparazione può e deve venire *dallo stesso offensore,* anche per il suo bene personale, di reintegrazione nell'amore. Ma è gradita a Dio anche se *fatta da altri.* Quando una madre è offesa, i figli le si stringono attorno per farle dimenticare l'onta subita; quando un figlio irresponsabile lascia dei debiti, i genitori o i fratelli pagano per lui. Così è nel regno dei cieli. La realtà del Corpo Mistico comporta una reciproca integrazione tra Cristo e i suoi e una comunione dei beni spirituali di tutti (la «comunione dei santi»), per cui gli uni compensano quanto manca agli altri. Ecco perché Paolo dice: «Io compio nella mia carne quanto manca alla passione di Cristo per il bene del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1, 24). Anche ai fanciulli di Fatima Maria rivolge il richiamo della riparazione compensatrice: «Pregate e fate penitenza per i peccatori. Molte anime vanno all'inferno perché non c'è alcuno che preghi per esse».

L'incarnazione colloca Gesù, il grande offeso e crocifisso, nella condizione di mediatore tra Dio e gli uomini per la restaurazione della gloria del Padre e la salvezza dell'umanità. Il grande offeso diventa nostro Redentore. Se come offeso sollecita la nostra riparazione di amore, come restauratore della gloria di Dio e della natura decaduta sollecita la compartecipazione della Chiesa alla sua mediazione redentrice. Sollecita la nostra personale riparazione di amore.

La Madonna raccomanda di confessarsi spesso, almeno una volta al mese, e ai giovani una volta alla settimana. Ha detto che la confessione non sempre è come un buttare via quello che di brutto abbiamo nel nostro cuore. La confessione serve anche per andare avanti, è una forza, un aiuto. Per questo la Madonna raccomanda molto la confessione. JELENA, 17 gennaio 1987 (U7).

Pellegrinaggi proibiti o false interpretazioni?

di p. GABRIELE AMORTH

«Caro Direttore, lei è sempre stato molto chiaro e deciso su Medjugorje, forse perché ci è andato molto spesso. Ma dopo quello che i giornali hanno scritto sull'ultima disposizione dell'episcopato jugoslavo, si può ritenere ancora lecito organizzare pellegrinaggi? Mi riferisco, ad esempio, a quanto ha pubblicato "Avvenire" il 31 gennaio, pag. 13. Non è disubbidire ai vescovi?».

MONS. CARLO P. - Roma

Bisogna perdonare ai giornalisti se talvolta sono frettolosi o distratti, al punto di ingarbugliare le cose anziché chiarirle. Meglio dimenticare quell'articoletto scritto in un momento di distrazione e vedere come i pellegrinaggi privati siano sempre leciti, necessari per chi ha il compito di valutare i fatti, mai proibiti dai vescovi jugoslavi, di cui riepiloghiamo il comportamento.

La prima volta che la Conferenza Episcopale Jugoslava (CEJ) si occupò dei fatti di Medjugorje fu il 12 ottobre 1984: emise una dichiarazione in cui tra l'altro, in attesa di una valutazione ufficiale da parte dell'autorità ecclesiastica, escludeva che si organizzassero *«pellegrinaggi ufficiali».* Tale disposizione correggeva, non senza tono polemico, quanto il vescovo di Mostar aveva pubblicato il giorno prima, in nome della commissione diocesana di cui era presidente: egli chiedeva di evitare i *«pellegrinaggi organizzati».* Non occorre molta intelligenza ed essere degli esperti per comprendere la differenza tra le due espressioni. La frase del vescovo di Mostar, *«pellegrinaggi organizzati»,* era generica ed equivoca; si prestava a escludere ogni pellegrinaggio o a esaltare la disorganizzazione. L'espressione usata dalla CEJ era invece precisa: non si possono fare *«pellegrinaggi ufficiali»* quando manca il riconoscimento ecclesiastico; invece nessuno può proibire i *«pellegrinaggi privati»* e il culto privato, secondo il libero convincimento e la responsabilità personale dei fedeli.

Certo, il vescovo di Mostar non fu soddisfatto di questa «correzione». La contestò subito, con un lungo rapporto datato 30 ottobre '84, che distribuì alla stampa internazionale; in esso dichiarava, sia pure a titolo personale, la sua conclusione su Medjugorje: era tutta questione di *«allucinazione collettiva».* Ma dovette subito rimangiarsi la sua solenne dichiarazione, in seguito alle smentite dei medici. Non rinunciò però ad opporsi ad ogni forma di pellegrinaggio, fino a che si giunse alla nuova assemblea della CEJ, il 17 aprile 1985. Il problema venne ridiscusso e fu dichiarato di nuovo che *«i pellegrinaggi privati non possono essere proibiti».* È una frase molto chiara.

Anche l'ultimo comunicato, solo che venga letto per intero e non a metà, ripete la stessa cosa. Afferma infatti: *«Non è lecita l'organizzazione di pellegrinaggi o di altre manifestazioni* (e l'articolista di "Avvenire" si è fermato qui) *che siano motivate dal carattere soprannaturale* attribuito ai fatti di Medjugorje». Solo l'autorità ecclesiastica può dichiarare il carattere soprannaturale; da questa dichiarazione dipende l'approvazione o no, la possibilità di fare pellegrinaggi ufficiali o solo privati. È quindi ciò che la CEJ aveva sempre detto.

Vi sono analogie?

Da tempo sono state messe in luce analogie tra l'approvazione data ad *apparizioni private* e le *canonizzazioni.* Vi sono anche molte differenze, ad esempio sulla procedura: per le canonizzazioni è fissato un procedimento molto preciso; per il riconoscimento di apparizioni le disposizioni sono quanto mai carenti. Ci si affida alla

prassi usata nei casi più recenti (come Lourdes e Fatima) e si ricorre a una disposizione riservata, non ufficiale, che il card. Seper (allora al S. Uffizio) emanò il 25 febbraio 1978. È qui che leggiamo che, quando un fatto esorbita dall'ambito di una diocesi, la competenza a decidere passa alla Conferenza episcopale. La CEJ si richiama appunto a queste disposizioni (l'articolista di "Avvenire" afferma addirittura: «in base al diritto canonico». È chiaro che non lo conosce affatto).

Ma c'è un'affinità che qui occorre rilevare. Uno dei motivi richiesti per introdurre una causa di beatificazione è «la fama di santità». Se, ad esempio, le folle non accorressero alla tomba di P. Pio, e se la gente non ricorresse all'intercessione del frate stigmatizzato, il processo verrebbe subito sospeso. Si noti bene che si tratta di culto privato, non ufficiale. Ma questo culto privato, che precede ogni dichiarazione ecclesiastica, è *incoraggiato* ed è considerato *necessario:* per proclamare un santo occorre (tra l'altro) che ci sia prima la fama di santità e almeno due miracoli. Ciò è frutto di culto privato. Sarebbe quindi assurdo proibire il culto privato in attesa di poter tributare quello pubblico.

La stessa cosa si verifica per le apparizioni. Uno dei criteri di autenticità è dato dal culto che suscita, dall'efficacia che ha sui fedeli. Meglio ancora (e Mons. Castellano, in uno suo studio, lo considera il criterio decisivo) se durante questo culto privato e in stretta connessione con l'apparizione avvengono dei miracoli. Quando qualcuno vorrebbe imporre l'abolizione del culto privato in attesa che l'autorità si pronunci ufficialmente, oltre a ledere un diritto dei fedeli, dimostra completa ignoranza su queste cose.

E i vescovi italiani?

Sappiamo di vescovi e teologi che, a titolo personale, si sono pronunciati favorevolmente sui fatti di Medjugorje (tutti quelli che ci sono stati...). Chi si era pronunciato contro la partecipazione di sacerdoti e religiosi ai pellegrinaggi privati, è stato l'episcopato triveneto. Ma i vescovi erano stati sviati da una lettera inopportuna e contraddittoria per cui, di fatto, i loro comportamenti pratici non sono stati in linea con questo comunicato; in più hanno visto che gli altri vescovi in genere, hanno lasciato che ognuno agisse liberamente e sotto la responsabilità personale.

Ed è stato proprio l'episcopato triveneto, durante la visita *ad limina,* a parlare di Medjugorje col S. Padre. Trascrivo da «La vita del popolo» (del 1° febbraio 1987) la relazione-intervista rilasciata dal vescovo di Treviso, Mons. Mistrorigo.

Domanda: «E di Medjugorje avete parlato?».

Risposta: «Anche di questo si è parlato! Il Papa mostra di conoscere bene la situazione e la segue. Egli ritiene che non ci sia niente di male che in quel luogo si preghi, ci si accosti ai sacramenti e si trovi occasione di avviare una seria vita spirituale. Quanto a ritenere che là ci sia una presenza reale di Maria, occorre restare ancora cauti, anche perché le valutazioni di vescovi e di teologi sono tuttora discordanti». È chiaro, no?

• *All'inizio della quaresima p. Tomislav è entrato in romitaggio rigoroso, lontano dalla sua parrocchia in luogo ignoto.*

Il culto al Cuore di Cristo centro della vita cristiana

di A.Z.

A Medjugorje la Vergine richiama al culto al *Cuore di Gesù* e al *suo Cuore Immacolato.*

Questo richiamo urta una certa mentalità che in questi ultimi anni ha contestato in blocco, all'interno della Chiesa, quanto con termine piuttosto spregiativo viene definito «sacrocuorismo».

Non c'è dubbio che anche il culto al Cuore di Cristo sia andato soggetto a contaminazioni, sia concettuali che devozionali, dato che ogni epoca recepisce i misteri di Dio tramite filtri culturali immancabilmente infetti dal peccato. Ma la contestazione al culto del Sacro Cuore colpisce un elemento centrale del Cristianesimo: la religiosità interiore. Essa svuota la vita cristiana del rapporto interiore con Dio stesso. È ciò che a Dio interessa più di ogni altra cosa: *«L'uomo guarda all'apparenza, Dio invece guarda al cuore»* (1 Sam 16, 7).

La religione interiore nel Patto Antico

L'intera tradizione veterotestamentaria, infatti, si sviluppa su una linea che non esitiamo a definire «sponsale». Dio stesso stabilisce col suo popolo un *«patto»* che punta al cuore dell'uomo, alla religiosità interiore, ed esprime questo *«patto»* in termini di appartenenza reciproca tipica del rapporto più intimo dell'esperienza umana: il rapporto sponsale. Richiamiamo i momenti più significativi di questa evoluzione religiosa.

Il patto di appartenenza reciproca è espresso da Dio ad Abramo in questi termini: *«Io farò un patto perenne con te: di essere Dio tuo e dei tuoi posteri»* (Gen 17, 1 s). E a Mosè: *«Io vi prenderò per mio popolo, e sarò vostro Dio, e voi conoscerete che io sono il Signore»* (Es 6, 7). In forza di questo patto, Dio esige dal suo popolo un amore di cui si dichiara geloso: *«Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze»* (Dt 6, 5), *«perché un Dio geloso è il Signore Dio tuo in mezzo a te»* (Dt 6, 15).

Il linguaggio sponsale si accentua soprattutto coi profeti. A Isaia Dio si presenta *«come un giovane che si fidanza con una vergine»* e prova per il suo popolo *«la gioia che lo sposo prova per la sua sposa»* (Is 62, 5 s); a Geremia ricorda l'affetto che Dio portò a Israele quando lo trasse dall'Egitto *come una giovane sposa* (Ger 2, 2 s). Tutto il libro di Osea si riferisce al simbolismo sponsale per richiamare il popolo alla fedeltà verso Dio. L'infedeltà di Israele nei confronti del Signore è chiamata da vari profeti *«adulterio»* (cf. Ez 16; 20; 23; Os 1, 2 s; 2; Ger 13, 27; Mt 12, 39; 16, 4; ecc.).

Questo rapporto sponsale mira a cambiare il cuore degli uomini: *«essi mi avranno per Dio e io li avrò per mio popolo»* quando *«porrò la mia legge nei loro cuori»,* dice il Signore (Ger 31, 31 s). E ad Ezechiele Dio promette: *«Darò loro un altro cuore*

Il Cuore squarciato di Cristo è l'emblema più espressivo del suo amore personale per ognuno di noi, ed è il richiamo più convincente a darci a Dio per amore. Senza un rapporto intimo con Cristo, la fede si impoverisce in un astrattismo sterile, la liturgia degrada in ritualismo, la vita cristiana si dissolve...

e porrò nelle loro viscere uno spirito nuovo» (Ez 11, 18; cf. anche 18, 31; 36, 26; Bar 2, 31 s).

Questo avverrà quando tutti *«volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto»* (Zac 12, 10).

L'intera Bibbia sta a dimostrare come Dio non desidera altra offerta dall'uomo all'infuori del cuore: un cuore che rifiuta qualsiasi iniquità, un cuore sensibile ai doveri di giustizia verso Dio e il prossimo, un cuore che ama Dio sopra ogni cosa, un cuore docile all'azione dello Spirito Santo.

Il Cuore trafitto sancisce il Patto Nuovo

La religiosità del cuore assume un'importanza assoluta soprattutto nel *«patto nuovo»* sancito da Gesù col suo sangue.

«Dio è spirito — dice Gesù alla Samaritana — *e vuole che i suoi adoratori lo adorino in spirito e verità»* (Gv 4, 23). Egli sa *«che cosa c'è nel cuore dell'uomo»* (Gv 2, 25), dal quale escono spesso tante iniquità (Mt 15, 19), e vede tutto il tesoro dell'uomo nello scrigno segreto del suo cuore (Mt 6, 21).

Gesù è assai sensibile all'amicizia, e avvince a sé gli apostoli e i discepoli con vincoli di amore: solo l'amore verso di lui spiega la generosità degli apostoli che lasciano ogni cosa per seguirlo, la dedizione delle pie donne, e in particolare della sua Madre. Tutto il Vangelo sta a dimostrare come Gesù guarda al cuore dell'uomo e punta alla sua trasformazione interiore. Il resto non gli interessa.

Al termine della sua vita riserva le effusioni più intime del suo cuore verso i suoi discepoli prediletti. Nell'ultima cena dice loro: *«Voi siete i miei amici, perché vi ho manifestato tutto ciò che ho udito dal Padre mio»* (Gv 15, 15). *«Se uno mi ama* — dice ancora — *osserverà le mie parole, e il Padre mio lo amerà, e verremo a lui e in lui faremo dimora»* (Gv 14, 23); *«Chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io l'amerò, e mi manifesterò a lui»* (Gv 14, 21).

Nell'amore Gesù sintetizza tutti i comandamenti: l'amore è il *«comandamento nuovo»* che compendia tutta la legge (Gv 13, 34); è il *comandamento «suo»* (Gv 15, 12), che caratterizza il cristiano. Egli può dire di sé: *«Nessuno ha amore più grande di dare la vita per i propri amici»* (Gv 15, 13). E di questo amore senza limiti, che rivela come *«Dio è Amore»* (1 Gv 4, 8), egli dà una prova tangibile nel suo *cuore squarciato* (Gv 19, 33).

A questo segno richiama gli Apostoli smarriti quando entra risorto nel cenacolo: *«mostrò loro le mani e il costato»* (Gv 20, 20), e richiama Tommaso alla fede in lui: *«Appressa la tua mano, mettila nel mio costato, e non voler essere più incredulo, ma credi»* (Gv 20, 27). A questo segno saranno richiamati tutti gli uomini quando alla fine dei tempi ritornerà sulle nubi *«e lo vedrà ogni occhio, anche di coloro che lo hanno trafitto»* (Ap 1, 7).

Vi invito a consacrare a me la vostra vita con amore, in modo che possa guidarvi col mio amore (27 nov. 1986). *Vi invito a offrirmi i vostri cuori perché io possa cambiarli e farli simili al mio cuore* (15 maggio 1986). *Che tutte le famiglie si consacrino ogni giorno al sacro Cuore* (20 ottobre 1983).

La Vergine a Medjugorje

Se Gesù stesso insiste su questo simbolismo, del resto così espressivo anche nel normale linguaggio umano, non possiamo considerare il culto al suo Cuore come elemento secondario nel nostro rapporto con Dio.

Il Cuore, infine, richiama lo *Spirito di Gesù,* evoca il segreto più profondo del mistero di Cristo, ossia lo Spirito che il Figlio ha in comune col Padre e che fa del Padre e del Figlio una cosa sola; lo Spirito che, comunicato da Gesù ai credenti, fa di tutti uno.

Il Cuore di Cristo fonte del Cristianesimo

Il culto al Cuore di Cristo ci immerge nella scaturigini del mistero cristiano: in Dio Amore. È dal Cuore squarciato di Cristo che nasce la Chiesa sua Sposa (S. Agostino, citato nell'inno al S. Cuore: *«Ex Corde scisso Ecclesia Christo iugata nascitur»,* e nella costituzione Sacrosanctum Concilium 5 c); *«L'inizio e la crescita della Chiesa sono significati dal sangue e dall'acqua che scaturirono dal costato aperto di Cristo crocifisso»* (Lumen Gentium 3).

Questo Spirito, dato ai credenti nel Battesimo, nella Cresima e soprattutto nell'Eucaristia, ma anche negli altri sacramenti, agisce nell'intimo dei cuori suscitando in essi *«gli stessi sentimenti che sono in Cristo Gesù»* (Fp 2, 5), ossia creando quella congenialità interiore con Cristo, quella *«configurazione»* spirituale con Cristo che Paolo illustra come essenza e succo di tutto il cristianesimo, come dice Pio XI nell'enciclica *Miserentissimus Redemptor* (1928).

Pio XII, nell'enciclica *Haurietis aquas* dice egregiamente: *«Il culto al Cuore sacratissimo di Gesù è degno di essere stimato come la professione pratica di tutto il Cristianesimo»,* non essendo in sostanza che *«il culto dell'amore che Dio ha per noi in Gesù Cristo e insieme la pratica del nostro amore verso Dio e verso gli uomini»* (1956).

Destituito dell'intimo rapporto personale con Cristo, il Cristianesimo cade nel gelido atteggiamento giansenistico, riprovato dalle apparizioni a santa Margherita Maria Alacoque. La fede si impoverisce in un astrattismo puramente intellettualistico, la liturgia degrada in ritualismo sterile, la spiritualità in vuoto stoicismo, l'intero culto cristiano in formalismo farisaico che Dio non può guardare senza rifiuto: *«Questo popolo mi onora con le labbra* — se pure onora Dio — *ma il suo cuore è lontano da me»* (Is 29, 13; Mt 15, 8).

Il Cuore Immacolato di Maria

Il culto al Cuore Immacolato di Maria si ispira a motivazioni analoghe. Maria non è un'astrazione teologica, come viene ridotta da certe correnti di pseudoteologia. È una Madre, che ha il Cuore vibrante di amore foggiato sul modello del Cuo-

I vostri cuori si uniscano al mio, come il mio è unito al cuore del mio Figlio (Messaggio della Vergine a Mirjana, 30 marzo 1984).

re stesso di Cristo. Un cuore pieno di tenerezza e di delicatezze materne. Ciò che costituisce per certi teologi motivo di difficoltà, nelle apparizioni di Medjugorje, ossia la sua familiarità, la sua attenzione alle richieste umili, forse anche banali dei suoi figli, rivela una vicinanza che infonde fiducia e affetto, che stimola la fede e l'abbandono filiale in lei.

Se Maria sollecita la nostra consacrazione al suo *Cuore Immacolato,* vuol dire che la nostra salvezza le sta molto a cuore, come le stanno a cuore tutte le nostre necessità, anche le più umili e concrete.

Il Cristianesimo per nostra fortuna non è un'arida ideologia: è vita, è vibrazione, è altissima poesia di amore. Dio, che è tanto al di sopra della nostra realtà per il suo essere trascendente, si fa immanente alla nostra condizione mediante l'umanità squisitissima di Cristo e della sua Madre. Rivela le sue finezze affettuosissime in un Cuore divino che è anche Cuore umano; rivela per così dire la sua maternità nel Cuore più materno uscito dalle sue mani creatrici: il Cuore Immacolato di Maria.

La preghiera allora non è un perdersi nell'ascetismo del nirvana: è aprirsi al Cuore del più umano di tutti gli uomini e della più materna di tutte le madri. Per questo i veggenti entrano con tanto desiderio nella preghiera.

Statuto del «Comitato Medjugorje»

Il CM si costituisce per spontaneo accordo degli iniziatori in occasione della consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria fatta dal Papa Giovanni Paolo II il 25 marzo 1984.

Il CM si propone di promuovere la conoscenza dei messaggi di Lourdes, Fatima e Medjugorje e la corrispondenza ai richiami di Maria Santissima al mondo attuale.

I membri del CM si consacrano personalmente al Cuore Immacolato di Maria e si sforzano di vivere quotidianamente questo affidamento personale alla Madre di Dio, soprattutto con la recita del Santo Rosario nel quale inseriscono possibilmente la lettura di un brano del Vangelo.

I nuovi aderenti al CM sono assunti per cooptazione da parte del gruppo iniziale.

Ogni membro del CM svolge la propria azione in modo autonomo e in armonia col CM.

Non vi sono cariche speciali, ma servizi reciproci di informazione e collaborazione.

Milano, 25 marzo 1984.

Così racconta Draga

Draga è una ragazza allegra e cordiale che lavora a giorni alterni nell'ufficio turistico vicino alla chiesa, ma sovente si dedica all'impegno più faticoso dei campi.

• *Dimmi quello che hai constatato durante i primi avvenimenti legati alle apparizioni.*

Come testimonianza per me ci sono soltanto i veggenti, perché siamo quasi della stessa età e fin da piccoli eravamo sempre insieme. Non è possibile che adesso mi dicano qualcosa che non è vero. Mi hanno raccontato delle cose: il primo giorno, quando ho saputo delle prime apparizioni, eravamo qui in stanza. Era la festa di S. Giovanni Battista, e siccome mio fratello si chiama Ivan (Giovanni), abbiamo festeggiato un po'. C'erano qui Marija, tre sorelle di Vicka (adesso due sono sposate ed una, Anna, fa parte del gruppo di preghiera) e due mie sorelle (una adesso è sposata, una è suora). Abbiamo così festeggiato un po' mio fratello.

Mentre era fuori, Ivan ha visto passare Mirjana, Ivanka e Milka, e le ha invitate a mangiare un po' di torta. Loro hanno detto: «Quando torniamo».

Sono andate a prendere le pecore e quando sono tornate noi eravamo qui sedute. Erano tutte pallide. Ci hanno detto come hanno visto una persona. Pensavano che fosse la Madonna che faceva loro cenno con le mani di venire, di salire sul monte. Avevano paura, sono scappate subito a casa, poi sono ritornate di nuovo e ancora una volta l'hanno vista tutte e tre.

Poi hanno chiamato Vicka, che quando è venuta ed ha visto tutto questo è sparita a casa, lasciando i sandali per strada.

Sull'altro posto c'erano i due Ivan, Dragičević e Ivanković, che adesso ha 26 anni. Erano insieme, sono andati a prendere le mele, e quando hanno visto la figura, anche se sono ragazzi e sono più forti, sono scappati a casa.

Il giorno dopo, hanno visto anche Marija e Jakov. Milka è andata con la mamma a fare qualcosa nei campi, così lei non ha visto più la Madonna. E anche l'altro Ivan: lui non vuole assolutamente parlare delle apparizioni: dice che ha visto una persona che li chiamava, li invitava a venire... Però è tranquillo e sta zitto. Abita nella prima casa entrando in questa frazione (Bijakovići) sulla sinistra. Sua sorella Angelica parla italiano.

• *Tu sei cugina di Marija?*

Mia cugina è Ivanka, anche con Vicka sono parente, ma non proprio stretta. Anche Ivan è mio cugino.

• *I primi tempi la gente del posto vedeva la luce?*

Questa l'ho vista anch'io. Di solito andavo tutti i giorni con loro in chiesa, poi ci fermavamo a pregare per gli ammalati e loro mi dicevano quando avevano l'apparizione, alle sette meno un quarto. La Madonna ha detto che, se loro erano d'accordo, li attendeva sul monte delle apparizioni alle 11 di sera. Così, quando siamo tornati a casa, loro hanno detto ai parenti e ai vicini se qualcuno voleva andare su, e anch'io l'ho detto ai miei familiari. Mio padre

Da PIERO MANTERO, *La Madonna di Medjugorje,* Sugarco, Milano 1987, pp. 225. Giornalistico più che rigorosamente documentativo.

era in Germania. Siamo andati due miei fratelli, mia sorella che adesso è suora, mamma, mia cognata ed io. Eravamo in sei. In tutto eravamo una cinquantina.

• *Questo nei primi tempi?*

Io penso che questo avveniva il 27 di luglio. Siamo andati su, e loro si sono messi a pregare inginocchiati, e la Madonna è apparsa. Noi abbiamo visto una luce grande che veniva dalla terra. Tutti piangevano. Siamo rimasti inginocchiati 45 minuti senza sentire dolore, anche se eravamo sulle pietre.

• *Era una luce bianca?*

Non so. Era una luce grande.

• *Ma aveva una forma?*

Sì, sì. Come un anello. Ci potevamo vedere tutti in faccia.

• *Quindi illuminava molto?*

C'era anche gente che ci ha visto come in un anello da un paese vicino a dove abita Jelena. La Madonna era molto contenta. Ha detto che si deve pregare di più. Di solito andavo sempre con loro perché con Marija fin da piccole eravamo le più amiche, sempre insieme.

Una volta hanno detto che avrebbero avuto l'apparizione nei campi alle 11 di sera o a mezzanotte. Non mi ricordo l'ora precisa. Eravamo vicino alla casa di Ivan, nella campagna, e la Madonna è apparsa e ha detto che se qualcuno vuole poteva toccarla, e noi volevamo toccarla tutti. Però la Madonna è sparita. Poi è riapparsa di nuovo e ha detto che ognuno poteva toccarla. E l'abbiamo toccata. Quando l'apparizione è finita, Marija ha detto che quando è venuta, la Madonna aveva il vestito grigio e che quando è andata via aveva tutto il vestito nero. Diceva che ciò era avvenuto per i nostri peccati.

• *Quando l'hai toccata si sentiva qualcosa?*

Io sentivo un qualcosa, ma forse era per l'emozione. Pochi giorni dopo la Madonna ha detto: «Tutto quello che voi sentite è la vostra emozione»...

• *Da quel periodo, quindi, anche la tua vita è cambiata?*

Certo. Io spero di fare tutto quello che la Madonna vuole. Se adesso, per esempio, non dico le preghiere al mattino, non posso accendere la radio, non posso ascoltare una musica, mi dà tutto fastidio se non ho detto la preghiera. Però, dopo la preghiera, ascolto la musica, tutto normale.

• *Visto che tu hai conosciuto i veggenti quando ancora non lo erano e poi quando lo sono diventati, hai notato dei cambiamenti?*

Penso che eravamo tutti ragazzi normalissimi. Qui la Messa c'era soltanto alla domenica, non tutti i giorni come adesso, però si andava sempre. Alla domenica c'erano due Messe, una alle 8,30 e una alle 11,00, però tutti dovevano andare, anche se forse era per tradizione. I veggenti una volta hanno chiesto alla Madonna perché li aveva scelti e Lei ha detto che quando vuole scegliere le persone non sceglie le più

...Per me ci sono soltanto i veggenti, perché della stessa mia età, e fin da piccoli eravamo sempre insieme. Non è possibile che adesso dicano qualcosa che non è vero. Mi hanno raccontato...

buone o le più cattive, sceglie sempre le normali, le persone che sono semplici.

La loro vita è cambiata molto. Per esempio Vicka ha sempre il sorriso quando incontra la gente anche se lei, io la conosco benissimo, è molto stanca. Però quando parla con le persone non vuole che loro vedano la stanchezza. C'è gente che non capisce i veggenti, entra nelle case senza chiedere niente.

Marija prima parlava poco, però adesso parla, ha una vita piena di spirito. Ha ricevuto questo, senz'altro. Anche lei prima non studiava bene, però adesso fa come la predica quando parla. Se la mettiamo a predicare in chiesa può anche andare bene. Anche il comportamento tra di loro è mutato. Prima non erano quasi mai insieme.

• *Invece Jakov e Ivan?*

Ivan è cambiato molto, Jakov è ancora un bambino.

• *E Mirjana?*

Lei ha dieci segreti e adesso, come lei dice, deve verificarsi un primo segreto che la Madonna le ha fatto vedere ed anche la situazione successiva. Ho chiesto a Mirjana se può dire qualcosa; lei ha detto che il primo segreto è molto brutto. Dovrà succedere una catastrofe in una regione. Ha detto che tutti quelli che credono non devono preoccuparsi, ma solo continuare a pregare. Lei sa dove si trova la regione che sarà colpita e quando questo succederà, però aspetta ancora il momento di consegnare a padre Pero l'avvertimento.

• *Hai avuto altre esperienze?*

Ho visto tante volte il fenomeno della croce sul Križevać: la croce non c'era più, era sparita (da casa di Draga la visuale è molto buona).

• *L'hai vista anche illuminarsi?*

Sì, sì. Di solito prende la forma della tau. A volte la figura della Madonna. Ho visto questi fenomeni all'inizio. L'ultimo segno che abbiamo visto è stato nell'agosto dell'84. Eravamo qui fuori, lavoravamo il tabacco, e quando mi sono girata ho visto una grande luce sopra la chiesa. Il cielo era completamente terso, non c'era neanche una nube. Stava sopra la chiesa durante la Messa ed era ancora chiaro essendo verso la fine di agosto. La luna era dall'altra parte. La grandezza di questa luce era superiore rispetto alla luna. Il colore era molto rosso, come il fuoco. L'ho detto ai miei genitori, alle mie sorelle, a mia cognata, ma non l'hanno vista la prima volta. Ne abbiamo parlato, e loro hanno creduto subito. Dopo due o tre minuti, l'ho vista ancora una volta. Era più grande della luna e si fermava in un punto, proprio sopra la chiesa.

• *Ma si spostava o era ferma?*

No, no, si muoveva soltanto quando spariva. E così l'hanno vista anche i componenti della mia famiglia. Il fenomeno è durato due minuti.

• *Di padre Jozo Zovko cosa ricordi?*

Quando il nostro governo ha pensato che padre Jozo aveva organizzato tutto questo, io ho detto una cosa: prima di

Vicka ha sempre il sorriso quando incontra la gente, anche se lei — io la conosco benissimo — è molto stanca. Però quando parla non vuole che loro vedano la stanchezza...

lui c'erano due sacerdoti e poi è venuto lui e un altro e nessuno lo amava, nessuno voleva andare in chiesa perché la Messa era lunghissima: durava quasi due ore. Tutti si informavano per sapere quando lui diceva la Messa in modo da non andarvi, perché preferivano sentire quella detta dall'altro sacerdote, che era più corta. Lui poverino diceva sempre: Voi dovete stare di più in chiesa, andare di pù a Messa. Non era possibile che fosse lui ad organizzare questo...

10 giugno 1986

Le nostre edizioni

Serie libri «Medjugorje»

— *Signum magnum,* panoramica storica su Lourdes, Fatima, Medjugorje, pp. 48 + 16 pp. illustrate a colori, L. 3.000.
— *Medjugorje alla scuola di Maria,* sulla spiritualità di Medjugorje, pp. 48 + 16 pp. illustrate a colori, L. 3.000.
— *I richiami di Medjugorje,* 1° fascicolo dei messaggi, pp. 48, L. 3.000.
— *«Datevi totalmente a Dio»,* 2° fascicolo dei messaggi, pp. 64, L. 3.000.
— *«Vi invito alla santità»,* 3° fascicolo dei messaggi, pp. 64, L. 3.000.
— *Il Comitato «Medjugorje»*: servizi, indirizzi, ecc., L. 3.000.
— *Guida per la preghiera,* per pellegrinaggi e incontri, L. 3.000.
— *Itinerario spirituale*: pp. 80, L. 4.000, guida di preghiera alla scuola di Maria con introduzione ai vari gradi e forme di preghiera, formule, canzoniere, ecc. (per gli incontri ecc.).
— *Preghiamo con Maria*: vademecum tascabile del pellegrino, con ricco canzoniere, pp. 160, L. 4.000.

Edizioni spirituali

— *Per me vivere è Cristo,* otto giorni di esercizi, pp. 415, L. 10.000.
— *Volgeranno lo sguardo al Trafitto,* sul culto al Sacro Cuore in prospettiva biblica, pp. 175, L. 8.000.
— *L'anima mia magnifica il Signore,* pp. 240, L. 7.000.
— *Venite tutti a me*: 12 *incontri eucaristici* (Lampade Viventi), pp. 270, L. 7.000.

Serie «Teologia della storia»

— *Attualità della Rivoluzione,* pp. 220, L. 10.000.
— *L'occhio sopra la piramide,* pp. 64, L. 3.000 (riduzione di *Attualità della Rivoluzione*).
— *Il socialismo e le sue ramificazioni* (SV 1981/1), pp. 32, L. 3.000.
— *La quarta rivoluzione,* pp. 64, L. 3.000.

Guide per i pellegrinaggi

- *Pregate,* nuova edizione, ag. Rusconi Viaggi, Lecco 1987 - T. 0341/36.24.42.
- GUARASCIO DR. M.R., *Vademecum del Pellegrino,* seconda edizione, L. 4.000, v. Adige, 1 - 87030 Roges Rende (CS).
- *Preghiamo con Maria,* vademecum tascabile, pp. 160, L. 4.000, nostra edizione.
- *Itinerario spirituale,* pp. 80, L. 4.000, nostra edizione coi vari gradi e modi di preghiera (Guida per la preghiera).

Immagini

- A cura di «Radio Maria» di Arcellasco (CO), con breve sintesi dei messaggi di Medjugorje - T. 031/64.23.55.

Iniziative

LECCO 10 febbraio: ore 21 conferenza di R. Laurentin al teatro Capitol. Nel pomeriggio p. Laurentin ha parlato anche a «Radio Maria» di Arcellasco.

COMO 29 marzo 1987, presso l'opera di D. Guanella: giornata mariana di preghiera e digiuno con S.E. Mons. Paolo Hnilica e p. Remo Sartori S.I. Adorazione eucaristica guidata da d. Mario Galbiati.

PAVIA 1 aprile e BUSTO ARSIZIO 2 aprile: conferenze di R. Laurentin.

MILANO, ROMA e altre città d'Italia: pellegrinaggio giovanile a Medjugorje per Pasqua (16-20 aprile). Informazioni Maria Naggi - T. 02/34.19.43 Milano.

PESCARA 26 marzo. Su iniziativa dell'Associazione Medici Cattolici è stato programmato un incontro su *La scienza medica di fronte ai fatti di Medjugorje* con l'intervento di S.E. Mons. Jannucci, arcivescovo di Pescara, e dei dottori Frigerio e Mattalia.

PESCARA: secondo pellegrinaggio «Giovani a Medjugorje», 29 aprile - 4 maggio. Già esauriti 600 posti. Informazioni: Nino Menzietti, v. Paolo De Cecco, 37 - T. 085/62.760 - 65100 Pescara.

ROMA, piazza S. Pietro: 7 giugno, inizio dell'Anno Mariano.

Messaggi

Messaggi di Medjugorje a cura di p. URBANO 65028 Tocco di Casauria (PE) T. 085/88.01.32.

Musiche

— Disco *Canzone per Maria* di BIGNOLI R., con l'inno di Medjugorje di p. STANKO, 33 giri, Ed. Paoline - T. 06/685.01.88.

Pubblicazioni

— *Vi supplico: ascoltate i miei messaggi e viveteli,* Meditazioni di p. Tomislav e p. Slavko, quarto volume a cura dell'*«Associazione Amici di Medjugorje»*, v. Nirone 9, 20123 Milano, pp. 256, gratuito su richiesta personale scritta (non per telefono).
— MANTERO P., *La Madonna di Medjugorje,* Sugarco Ed., Milano 1987, pp. 234.
— VIZZARI D., *Pellegrinaggio a Medjugorje,* 13-17 ottobre 1986, cronaca, pp. 16; *La Madonna di La Salette,* pp. 24, «Ardor», Montalto Uffugo (CS).
— CARAPELLESE A., *Omelia su Medjugorje,* pp. 16, Commenda Rende (CS).
— *Regina della Pace,* pieghevole illustrato a cura del Comitato Medjugorje di Genova, numero unico con sintesi informativa. Segreteria telefonica 010/59.00.26.
— *Regina dell'Amore,* a cura del Gruppo San Martino di Schio, Edic, Roma 1987, pp. 142, L. 10.000.
— *Discorsi di p. Tomislav, p. Slavko* ecc., tre volumi a cura di BONIFACIO A., e BRUGHIERA M.: sono in atto traduzioni in inglese, portoghese ecc. Milano, v. Nirone, 9 - T. 02/87.84.00.

Televisione

— La BBC inglese ha eseguito le riprese per un filmato televisivo tra i più completi su Medjugorje. Iniziativa di p. Focoley S.I., regia e tecnica gratuite da parte di affezionati a Medjugorje (informazione di E. Tyler).

Videocassette

— *Cosa succede a Medjugorje,* I.S.G. Audiovisivi, v. Mora, 12 - 36100 Vicenza - T. 0444/51.32.41, in VHS e Betamax, L. 60.000.
— *Una meravigliosa giornata con Maria a Medjugorje,* Nicotra Carmelo, v. Segantini, 14 - 37138 Verona - Telefono 045/56.78.94, durata 2 ore.